

Periodico di informazione
della Provincia Regionale di Ragusa
ANNO XXIV - N. 2 Marzo/Aprile 2009



La Provincia di Ragusa

A photograph of a festive dinner table. In the foreground, a young girl in a pink patterned dress and a boy in a white shirt with a green leafy headpiece are seated at the table. The table is laden with various dishes, including spaghetti, bread, and a large floral centerpiece. The background shows more food and a mirror on the wall.

Cene
di festa



di Giovanni Molè

L'appello per Sara

Egregio direttore,

ho letto l'articolo pubblicato sul caso di Sara Di Natale, nel numero di novembre/dicembre 2008, intitolato "Un altro caso Eluana" e l'accostamento mi è sembrato alquanto forzato. Sono un amico della famiglia Di Natale ed ho vissuto, sin dall'inizio, il loro dramma. Conosco e constato direttamente con quanto amore ed abnegazione si dedicano alla loro Sara e mai li ho sentiti lamentarsi di questo. La loro priorità è la salvaguardia di Sara. Sempre attenti, sempre vigili ma spossati, non la si può lasciare da sola e molto spesso, per accudirla, una sola persona non è sufficiente. In queste condizioni vissute giorno e notte, 24 ore su 24, perché Sara necessita di assistenza anche di notte, anche un piccolo intoppo burocratico, specie in certi momenti particolari, diventa un dramma ingestibile. La loro più grande preoccupazione è la cura di Sara nel caso di un loro cedimento fisico, anche se momentaneo. Come e cosa fare, dove andare e in quell'eventuale posto sono preparati ad accogliere Sara? Sapranno prendersi cura di lei? La accudiranno amorevolmente come sanno fare loro? Sarà agevolmente raggiungibile? L'interesse è per Sara ma anche per gli altri casi simili esistenti, principalmente nel nostro territorio. I motivi che hanno indotto la famiglia Di Natale alla raccolta delle 20.000 firme era mirato all'ottenimento di una maggiore attenzione da parte degli organismi preposti (Asl, Comuni e altri enti) ai tanti casi-limite sullo stato dei malati comatosi. Ventimila firme, non solo per Sara. L'obiettivo è la realizzazione a Ragusa di quei posti letto sia per gravi disabilità che per comatosi, affinché le domande di cui sopra abbiano una risposta sia per la famiglia Di Natale che per tutti coloro che non si vedono, né si sentono ma ci sono. Sono "gli invisibili" che nelle loro case si sforzano di accudire i loro cari e sono sempre attenti, sempre vigili ma spossati. Questo era ed è il motivo della raccolta delle firme, non per evitare il ricorso alla Magistratura così come è accaduto per il "caso Eluana". Eluana è un'altra storia e, pur essendo vicini a Bepino Englaro nella sua decisione, che ha portato al tragico epilogo, nulla hanno in comune le due vicende, a parte il drammatico evento anch'esso avvenuto in luoghi e per cause diverse.

Giovanni Albania



Luciano e Sara Di Natale

Il titolo, sicuramente ad effetto e sull'onda emotiva del "caso Eluana", aveva lo scopo sociale (e nobile) di accendere i riflettori sull'immane tragedia che ha colpito la famiglia Di Natale e di contribuire a sostenere la giusta causa dell'apertura di un reparto per malati comatosi in provincia di Ragusa. L'accostamento col "caso Eluana" era dettato esclusivamente dalle condizioni fisiche di Sara costretta a vivere il resto dei suoi giorni su un letto per quel terribile shock anafilattico che l'ha condannata ad uno stato vegetativo persistente. Proprio come Eluana. Abbiamo consapevolezza che i risvolti della battaglia civile per il "caso Eluana" e il caso Sara siano differenti ma l'accostamento non voleva minimamente sminuire l'amore dei genitori per Sara e il loro costante impegno per accudirla e starle vicino. Anche la battaglia legale di Peppino Englaro - che merita rispetto - era dettata dall'amore per la figlia, una battaglia contro alcuni uomini che decidono di sovrapporsi al destino, alla natura, al volere del Padreterno (a seconda dei pareri) pensando di superare con la tecnologia il senso della morte. Così come per un paese civile è sacrosanto il diritto all'assistenza per i malati gravi. La missione della famiglia Di Natale di accettare una nuova condizione di vita della figlia Sara va sostenuta e incoraggiata e quella petizione con 20 mila firme è un appello che sottoscriviamo in pieno perché è diritto-dovere dei genitori esprimere così il loro amore per la figlia.



Direttore
Giovanni Franco Antoci
Presidente Provincia Ragusa

Direttore Responsabile
Giovanni Molè

Segretario di Redazione
Enrico Boncoraglio

Fotografie
Antonio e Massimo Assenza, Tony Barbagallo, Francesco e Stefano Blancato, Tiziana Blanco, Giovanni Ciancio, Toto Clemenza, Maurizio Cugnata, Giuseppe Leone, Andrea Maltese, Alessio Mauro, Maurizio Melia, Alessandro Migliorisi, Giuseppe Moltisanti, Luigi Nifosi, Giovanni Noto, Lorenzo Salerno, Franca Schininà, Gaetano Scollo, Vincenzo Zarino.

Hanno collaborato
Giuseppe Areddia, Angela Barone, Paolo Barone, Marina Barrera, Maria Carfi, Giovanni Criscione, Daniela Citino, Laura Curella, Sebastiano D'Angelo, Cettina Divita, Michele Farinaccio, Silvio Galizia, Valeria Gurrieri, Salvatore La Lota, Elisa Mandarà, Danilo Maucieri, Carmela Minardo, Pietro Monteforte, Ignazio Nicosia, Gaetano Piccione, Gioacchino Siciliano, Fabio Tomasi, Antonella Zago

Direzione e Redazione
Palazzo della Provincia - Viale del Fante
97100 Ragusa - Tel. 0932.675322 - 675484
Fax 0932.624022
Registrazione Tribunale di Ragusa n. 4 del 24 Aprile 1986
Spedizione in abbonamento postale
Autorizzazione Postatarget Creative
n. S2/231/2008
Sito internet: www.provincia.ragusa.it
E-mail: ufficio.stampa@provincia.ragusa.it
gianni.mole@provincia.ragusa.it

Gli scritti esprimono l'opinione dell'autore

In copertina

Santa Croce Camerina. *Tavolata di San Giuseppe*

foto di Maurizio Cugnata

Ideazione e progetto grafico
Ada Comunicazione

Impaginazione
Domenico Schembari - Officine Creative
Via Gen. S. La Rosa, 3 - Tel. 0932.686374
97100 - Ragusa

Stampa
Arti Grafiche Mora s.r.l.
Zona Industriale II Fase - Tel. 0932.667009
97100 - Ragusa



lettere

L'appello per Sara
di Giovanni Molè

04

bilancio

Dentro il patto di stabilità
di Giovanni Molè

05

Galizia: "Incentivi per le
famiglie e il lavoro
di Silvio Galizia

06

Barone: "Non c'è
programmazione"
di Angela Barone

nomine

Mallia e Schembari
nel direttivo dell'Urps
di Carmela Minardo

07

consiglio

Attenti al territorio
di Maria Carfi

08

Dalla parte dei giovani
di Ignazio Nicosia

09

edilizia

Scuole, è l'ora del check-up
di Salvatore La Lota

10

scuola

A braccetto con le
istituzioni
di Laura Curella

13

Uno sportello per amico
di Maria Carfi

14

volontariato

Agricoltori in Africa
di Cettina Divita

15

famiglia

Un microcredito
contro la crisi
di Fabio Tomasi

16

viabilità

Interventi di
messa in sicurezza
di Salvatore La Lota

18

sorveglianza

Il varo della Ragusa 1
di Marina Barrera
Il "grande fratello"
sul porto di Pozzallo
di Marina Barrera

20

21

turismo

Le tappe della promozione
di Michele Farinaccio
Educational per
operatori tedeschi
di Gaetano Piccione

22

23

tradizioni

Metti una cena
con San Giuseppe
di Paolo Barone
Paese che vai...
di Daniela Citino

24

26

eventi

Tutti pazzi per il cioccolato
di Carmela Minardo

27

fiere

Protagonisti al Vinitaly e al Sol di Verona
di Daniela Citino
Pomodoro, in arrivo il marchio Igp
di Daniela Citino

28

29

recupero

Quelle grotte dimenticate
di Giuseppe Areddia e Gioacchino Siciliano

30

ambiente

La tutela del patrimonio arboreo
di Valeria Gurrieri

33

sviluppo

Le Province siciliane guardano a Malta
di Valeria Gurrieri

34

lavoro

In nome del territorio
di Antonella Zago

35

emigrazione

Paraguay, l'altra faccia di Ragusa
di Sebastiano D'Angelo
Un'altra miss dalle origini iblee
di Sebastiano D'Angelo

36

37

gemellaggio

Nozze d'argento Chiaramonte-Clermont
di Cettina Divita

38

cultura

Metti una sera un libro
di Cettina Divita
Raffaele Poidomani, pellegrino di sogni
di Giovanni Criscione

39

40

libri

Il salvifico umorismo
di Cettina Divita
Viaggiatore dell'lo
di Pietro Monteforte

42

43

uomini illustri

L'immortalità di Giuseppe Murè
di Pietro Monteforte

44

costume

Nonsolomoda
di Maria Carfi

46

monumenti

Giarratana, onore ai suoi caduti
di Danilo Maucieri

48

scherma

Il fioretto d'oro di Giorgio Avola
di Carmela Minardo
Iurato centra il piattello
di Valeria Gurrieri

50

51

album

Cene di festa
di Maria Carfi
foto servizio Maurizio Cugnata

Dentro il patto di stabilità

Lo strumento finanziario punta a dare un tangibile sostegno economico alle imprese e alle famiglie in difficoltà, mantiene i servizi per gli studenti disabili e sul personale chiude la fase del precariato

Un bilancio di previsione, quello esitato dalla Giunta provinciale per il 2009, attento in particolar modo a contrastare la forte crisi economica in atto. Non a caso infatti sono stati previsti impegni di spesa per offrire un tangibile sostegno economico alle imprese attive sul territorio e alle famiglie in difficoltà, per assicurare dare maggiori servizi alle categorie deboli, a cominciare dall'assistenza igienico-sanitaria degli studenti diversamente abili degli istituti medi superiori ma anche per garantire la manutenzione degli istituti scolastici, puntando altresì ad assicurare la copertura finanziaria delle spese per il personale dipendente e sostenere così efficacemente la politica di stabilizzazione dei lavoratori precari seguita dall'amministrazione provinciale. Lo strumento finanziario approvato prevede impegni di spesa per 41 milioni di euro di spese correnti e con gli investimenti si arriva sino a 160 milioni di euro. Nonostante si sia registrata una diminuzione delle entrate dovuta ai minori trasferimenti provenienti dallo Stato e dalla Regione Siciliana nonché ad un decremento delle entrate tributarie per la scelta politico-amministrativa di non gravare sulle tasche

dei contribuenti con tassazioni più pesanti, il patto di stabilità è stato rispettato in pieno ed ha ricevuto il parere favorevole del collegio dei revisori dei conti presieduto da Giuseppe Palazzolo.

Il bilancio ha poi ottenuto anche l'approvazione del Consiglio provinciale con l'unica variazione rispetto allo strumento predisposto dalla Giunta, di un unico maxi emendamento presentato

dalla maggioranza e dal consigliere Ignazio Abbate che, rispetto alla proposta dell'esecutivo, ha spostato somme per 468 mila euro, utilizzando anche un avanzo di amministrazione di 240 mila euro. Soddisfatto l'assessore Giovanni Di Giacomo per essere riuscito ad esitare un bilancio già operativo che consente di fare scelte di pianificazione finanziaria a lungo raggio.
-Assessore Di Giacomo,



L'assessore al Bilancio Giovanni Di Giacomo

Un bilancio di previsione, quello esitato dalla Giunta provinciale per il 2009, attento in particolar modo a contrastare la forte crisi economica in atto. Non a caso infatti sono stati previsti impegni di spesa per offrire un tangibile sostegno economico alle imprese attive sul territorio e alle famiglie in difficoltà, per assicurare dare maggiori servizi alle categorie deboli, a cominciare dall'assistenza igienico-sanitaria degli studenti diversamente abili degli istituti medi superiori ma anche per garantire la manutenzione degli istituti scolastici, puntando altresì ad assicurare la copertura finanziaria delle spese per il personale dipendente e sostenere così efficacemente la politica di stabilizzazione dei lavoratori precari seguita dall'amministrazione provinciale. Lo strumento finanziario approvato prevede impegni di spesa per 41 milioni di euro di spese correnti e con gli investimenti si arriva sino a 160 milioni di euro. Nonostante si sia registrata una diminuzione

delle entrate dovuta ai minori trasferimenti provenienti dallo Stato e dalla Regione Siciliana nonché ad un decremento delle entrate tributarie per la scelta politico-amministrativa di non gravare sulle tasche dei contribuenti con tassazioni più pesanti, il patto di stabilità è stato rispettato in pieno ed ha ricevuto il parere favorevole del collegio dei revisori dei conti presieduto da Giuseppe Palazzolo.

Il bilancio ha poi ottenuto anche l'approvazione del Consiglio provinciale con l'unica variazione rispetto allo strumento predisposto dalla Giunta, di un unico maxi

Galizia: "Incentivi per le famiglie e il lavoro"

Il maxiemendamento presentato dalla maggioranza per un importo di un milione e 214 mila euro è stato formulato per coniugare risparmio e sviluppo di alcuni settori in crisi. Una manovra utile a ridare ossigeno al tessuto economico e sociale della provincia di Ragusa.

Il maxiemendamento che ha interessato una percentuale irrisoria del 2% circa dell'intero bilancio presentato dalla Giunta Provinciale ha permesso di fare delle scelte di fondo, ha detto ad esempio a chiare lettere che il Consiglio Provinciale crede nell'aeroporto di Comiso, nell'aiuto alle famiglie e alle aziende in difficoltà. Il massimo consenso ha voluto dare così un segnale significativo alla crisi economica che ha colpito le classi sociali aumentando il capitolo destinato al microcredito alle famiglie, ha voluto dare un forte segnale per la ripresa occupazionale destinando 150 mila euro alle imprese che assumeranno lavoratori che hanno un'età non inferiore ai 35 anni e che non beneficiano di agevolazioni da parte dello Stato.



Silvio Galizia

L'incentivo è fissato in 200 euro al mese per ogni occupato in via sperimentale per un anno. Una parte poi dei fondi della manovra aggiuntiva è stata destinata alla sicurezza stradale e una parte al lavoro qualificato.

Il maxiemendamento ha previsto poi una scelta politica di fondo, come dire, rivoluzionaria per quanto concerne il capitolo degli spettacoli. Si è proceduto ad azzerare tutto il capitolo proprio per destinarlo ad altre finalità e si è proceduto anche alla riduzione del budget destinato alla comunicazione istituzionale. Con quest'operazione abbiamo voluto dare un segnale chiaro di come la maggioranza che sostiene la Giunta Antoci svolge un lavoro continuo e costante per l'interesse della collettività indirizzando l'attività amministrativa verso problematiche di tutto rispetto ed eliminando il superfluo.

Silvio Galizia
Capogruppo consiliare Gruppo Misto

del 2008 la spesa per i servizi è inferiore di circa 800 mila euro. Questo risultato è stato reso possibile grazie all'impiego delle somme per avanzo di amministrazione che ha permesso per alcuni capitoli di spostare le somme impiegate in precedenza e convogliarle in settori che necessitano di maggiori impegni di spesa. Tutto nel pieno rispetto delle somme disponibili e senza attuare grossi tagli per singolo servizio offerto. Vogliamo infatti garantire ad ogni settore una certa libertà di azione amministrativa, dal momento che molti sono gli ambiti di intervento in cui la Provincia può esprimersi. Penso soprattutto al settore viabilità, per il quale sarà necessario individuare dei fondi per avviare progetti utili a sensibilizzare gli automobilisti alla guida sicura. Non si deve però per questo penalizzare nessun'altra attività dell'Ente. Questo bilancio è infatti teso a confermare quanto già avviato nel corso degli anni da questa amministrazione, per far sì che i risultati delle diverse attività in corso giungano quanto prima a conclusione e si riflettano sull'intero territorio provinciale con un visibile miglioramento dei servizi offerti.



Barone: "Non c'è programmazione"

Nel solco di un "copione" troppo spesso utilizzato, nessuno degli emendamenti al Bilancio presentati dalle opposizioni è stato esitato favorevolmente, nonostante in aula gli stessi consiglieri di maggioranza ne riconoscessero la bontà politico-amministrativa. E quindi anche quest'anno, no allo studio di fattibilità e alla realizzazione di canili nei tre distretti della Provincia, nonostante la tragica attualità del tema, no alla incentivazione all'uso di elettrodomestici a basso consumo energetico e alla installazione di impianti domestici solari e fotovoltaici, no al finanziamento dei centri anti violenza sulle donne, no ai cantieri di lavoro per i disoccupati, no al rifinanziamento di una misura già in passato adottata per la incentivazione della occupazione nei settori artigianali e no alla programmazione della spesa nel settore sportivo con la trasformazione di tutti i contributi da straordinari in ordinari. Nel merito del bilancio di previsione 2009, varie sono state le perplessità sollevate, sempre disattese dalla maggioranza. In particolare sotto il profilo della opportunità, più consiglieri hanno avanzato la proposta, anche sulla scorta del disposto rinvio del termine ultimo per l'approvazione dal 31 marzo al 31 maggio, di procedere prima alla approvazione del Piano Triennale delle Opere Pubbliche ed alla approvazione del Conto Consuntivo 2008, anche al fine di avere certezza, non solo contabile, degli effettivi avanzi di amministrazione dell'anno precedente. In tal modo si sarebbe evitato di dover procedere alla approvazione di variazioni di bilancio per la successiva adozione del Piano Triennale, e si sarebbe potuta raggiungere una ponderata ed equa distribuzione di tutto l'avanzo 2008, anche per la copertura di servizi: posticipando l'approvazione del Consuntivo 2008 perché così l'avanzo residuo finisce per poter essere utilizzato solo per spese non ripetibili e prive di reale riscontro sociale. Ma non solo.

Una corretta analisi del Consuntivo 2008 avrebbe permesso a tutti, ed in primis alla Giunta, di verificare ove le preventivate imputazioni di spesa si erano rivelate eccedenti le effettive spese, al fine di meglio bilanciare le previsioni di spesa 2009, dotando ciascun capitolo delle somme effettivamente necessarie, e riducendo così gli avanzi nell'anno successivo, non sempre poi proficuamente utilizzati. La richiesta della preventiva approvazione del Conto Consuntivo 2008 per altro assumeva una valenza ancora maggiore perché, tra la proposta di bilancio deliberato dalla Giunta Provinciale e sottoposta all'esame ed al potere emendativo del Consiglio, e il cosiddetto maxi emendamento presentato dalla maggioranza sopra indicata, emergeva uno sbilanciamento di 240 mila euro. Tali somme, derivanti da avanzi di amministrazione accertati successivamente alla predisposizione della proposta di bilancio da parte della Giunta, e quindi assenti sia come indicazione numerica, sia come destinazione di spesa, sono state invece direttamente ed unilateralmente utilizzate dalla maggioranza consiliare. Orbene ciò ha determinato un indubbio "salto" nel procedimento di predisposizione ed approvazione del Bilancio 2009, visto che la Giunta non ha mai disposto di tali somme, e quindi l'intervento della maggioranza consiliare è stato più "creativo" che emendativo, come invece normativamente prescritto.

Complessivamente quindi il giudizio sull'intera manovra sia quella predisposta dalla Giunta, sia quella deliberata dalla maggioranza, sia pure variegata, consiliare non può che essere negativo. Manca un'idea complessiva e sostanzialmente manca la dovuta programmazione della spesa, con la riduzione delle spese irripetibili e delle contribuzioni straordinarie.

Angela Barone
consigliere provinciale PD

Mallia e Schembari nel direttivo dell'Urps

Fabio Nicosia, componente della commissione Beni Culturali

Giovanni Mallia (Forza Italia), Fabio Nicosia (Pd) e Raffaele Schembari (Udc) sono i consiglieri provinciali designati a rappresentare la Provincia di Ragusa nell'assemblea dell'Unione Regionale delle Province Siciliane. Mallia e Schembari inoltre sono stati chiamati a far parte del Comitato esecutivo. Per la prima volta così la Provincia di Ragusa ha due suoi rappresentanti nel direttivo dell'organismo dell'Urps, a conferma di una considerazione in Sicilia che va oltre il fatto numerico. Il consigliere del Partito Democratico Fabio Nicosia invece è stato eletto componente del-

la commissione Beni Culturali e Pubblica Istruzione ed è candidato ad assumere la presidenza della stessa.

L'Unione Regionale delle Province Siciliane che per più di un anno, dopo le dimissioni di Raffaele Lombardo eletto Governatore siciliano, è stata retta dal presidente della provincia di Ragusa Franco Antoci, si presenta come un organo preposto al coordinamento delle azioni amministrative sull'intero territorio siciliano, allo scopo di poter avviare azioni concertate per la risoluzione di problematiche comuni alle nove province regionali e per intraprendere

uno sviluppo sostenibile e concertato. E' il ruolo che Mallia e Schembari sono chiamati a svolgere all'interno del Consiglio direttivo, l'organismo che dirige l'attività dell'Unione curando l'attuazione degli indirizzi politici e programmatici determinati dall'Assemblea. "Il nostro obiettivo- dicono all'unisono Mallia e Schembari - è principalmente quello di vigilare sulle azioni intraprese e portare avanti in sede regionale le istanze che il territorio ibleo avanza, inserendole nell'azione di concertazione che l'Urps ha il compito di avviare con il Governo Regionale e Nazionale".



I consiglieri provinciali Giovanni Mallia (FI), Raffaele Schembari (UDC) e Fabio Nicosia (PD)



Il presidente del Consiglio Provinciale Giovanni Occhipinti

Attenti al territorio

Il presidente Giovanni Occhipinti segnala atti concreti nell'attività consiliare pienamente rispondente alle esigenze delle categorie sociali

Il Consiglio provinciale è stato recentemente chiamato più volte a deliberare atti propositivi per favorire la ripresa economica del territorio e assicurare una piena funzionalità dell'organismo. La creazione di regolamenti specifici per alcuni comparti produttivi, l'approvazione celebre del bilancio di previsione 2009 sono solo alcune delle risposte che il Consiglio è riuscito a dare in questi ultimi casi. La crisi economica infatti resta senza dubbio l'avversario più duro da combattere, ma non mancano in tal senso disposizioni e interventi destinati perlomeno a mantenere la vitalità economica che da sempre ha caratterizzato la provincia di Ragusa.

-Presidente Occhipinti, il Consiglio ha approvato il bilancio di previsione 2009 e la Provincia è stata uno dei primi Enti a farlo. Solo un motivo di soddisfazione?

E' anche un motivo di soddisfazione che conferma ancora una volta come questo Consiglio operi in un clima di concertazione, ma non solo. L'approvazione del Bilancio dimostra infatti come maggioranza ed opposizione operino nel pieno rispetto dei tempi, che si traduce poi in un pieno rispetto del territorio. Questo atto definitivo ha permesso così di poter usufruire dei Peg e delle tante risorse destinate al territorio ma ha anche consentito di avviare un'ulteriore accelerazione per l'approvazione del Conto consuntivo, beneficiando così di quell'avanzo di amministrazione che permetterà ai diversi assessorati di poter operare e intervenire in alcuni ambiti di grande rilievo addirittura prima dell'estate, offrendo così tante e diverse opportunità per l'intero territorio.

-In Consiglio c'è stata un'accesa dialet-

tica sulla costituzione dei gruppi consiliari. È stata fatta chiarezza?

Non solo è stata fatta chiarezza ma si è anche cercato di mettere dei punti fermi. Intanto per quanto riguarda i gruppi misti si è applicato il regolamento che prevede la composizione di un unico gruppo misto. Di conseguenza è stata del tutto abbandonata l'ipotesi di costituire due gruppi misti, uno di riferimento per la minoranza ed uno per la maggioranza. Inoltre si è scelto di non procedere alla modifica dei gruppi politici rispetto alla tornata elettorale per farli confluire in un unico e grande gruppo misto, ma si è scelto di conservare lo stato attuale delle cose, permettendo ad ogni consigliere di mantenere così la propria piena dignità politica.

-I temi dello sviluppo hanno un grande appeal in Consiglio, ma le categorie sociali chiedono atti concreti, quali secondo lei?

Le categorie sociali e produttive sono i primi destinatari dei benefici che abbiamo cercato di apportare con il bilancio 2009. Siamo comunque pienamente consapevoli che si tratta di somme non molto rilevanti che ben poco possono fare per contrastare la forte crisi economica in atto. Abbiamo però cercato di dare qualche segnale concreto, pienamente rispondente alle esigenze sollevate più volte dai rappresentanti delle categorie, con i quali si è sempre cercato di avere un dialogo costruttivo e propositivo. Crediamo però di aver dato un forte segnale anche con l'azzeramento del capitolo dello spettacolo, somme che abbiamo creduto più utili se destinate ad essere risorsa per l'economia.

-Il regolamento sui contributi alla macel-

Il Consiglio provinciale è stato recentemente chiamato più volte a deliberare atti propositivi per favorire la ripresa economica del territorio e assicurare una piena funzionalità dell'organismo. La creazione di regolamenti specifici per alcuni comparti produttivi, l'approvazione celebre del bilancio di previsione 2009 sono solo alcune delle risposte che il Consiglio è riuscito a dare in questi ultimi casi. La crisi economica infatti resta senza dubbio l'avversario più duro da combattere, ma non mancano in tal senso

disposizioni e interventi destinati perlomeno a mantenere la vitalità economica che da sempre ha caratterizzato la provincia di Ragusa.

-Presidente Occhipinti, il Consiglio ha approvato il bilancio di previsione 2009 e la Provincia è stata uno dei primi Enti a

Dalla parte dei giovani

La prima commissione consiliare di recente si è intestata un progetto ambizioso che si prefigge la costituzione (se mancanti) e/o il potenziamento (se presenti) di Consulte Giovanili in tutti i dodici Comuni del territorio ibleo. Le consulte giovanili sono, per i giovani, un importante strumento di partecipazione democratica alla vita politica ed istituzionale, laddove sono presenti e funzionanti esse diventano un'eccezionale interfaccia tra l'Ente Pubblico ed il, sempre più complesso, universo giovanile. Purtroppo quest'organismo spesso viene spesso considerato alla stregua di un "centro di incontro", mentre, la sua funzione principale consiste proprio nella partecipazione diretta alla vita istituzionale dell'Ente ove insiste, una forma attiva di partecipazione democratica ai processi decisionali che riguardano i problemi, le necessità, i bisogni e le aspettative dei giovani ma anche delle loro famiglie. A questo scopo, nella mia qualità di presidente della prima Commissione Consiliare della Provincia Regionale, che si occupa di personale, regolamenti degli organi dell'Ente, politiche giovanili, istruzione e formazione professionale, ho fissato una serie di incontri con i sindaci e/o gli assessori delegati di tutti i comuni della provincia di Ragusa al fine di tracciare una mappa delle realtà giovanili presenti in provincia e gettare le basi di un progetto comune che veda, in tempi rapidi, la costituzione di consulte giovanili in tutte le municipalità del nostro territorio. Il passaggio successivo consisterà nel dare la possibilità a questi dodici soggetti di relazionarsi tra loro sia attraverso l'ausilio delle nuove tecnologie (internet, face book), sia mediante la realizzazione di progetti comuni che avranno come protagonisti il maggior



Ignazio Nicosia

numero possibile dei soggetti facenti capo al mondo dell'associazionismo giovanile. Non ultimo, perché risulta il più importante passaggio di questo progressivo processo di avvicinamento tra le Istituzioni ed i giovani, sarà costituita una Consulta Giovanile Provinciale che veda la presenza qualificata e qualificante di rappresentanti, democraticamente designati, tra componenti le dodici consulte comunali. Un progetto non facile, certamente ambizioso, ma in cui credo fermamente perché il futuro di questo territorio, se non addirittura quello dell'intera Nazione, si costruisce solo puntando su coloro che ne saranno gli attori principali in futuro, ovvero i giovani. Mi capita spesso di ascoltare che oggi l'obiettivo prioritario è quello di "costruire la classe dirigente del futuro", ma non credo che il nostro compito sia quello di assumersi l'onere di "costruire" una nuova classe dirigente, semmai il nostro compito verso i giovani è un altro: aiutare, proteggere, supportare e soprattutto ascoltare, comprendere e collaborare le nuove generazioni. Sono i giovani il seme e la speranza da cui deve ripartire questo territorio schiacciato tra le, sempre più forti, spinte della globalizzazione e l'immobilismo generato dalla crisi socio-economica.

Dobbiamo fornire loro i mezzi e le occasioni affinché possano esprimere con pienezza ed efficacia le proprie potenzialità e, quando sarà il momento, dovremo fare la cosa che più difficilmente riesce ad ogni essere umano, dovremo saperci fare da parte in modo che i giovani lanciati verso il domani non vengano soffocati dall'intricata trama del passato.

Io ho fiducia nei giovani.

Ignazio Nicosia
Presidente I Commissione Consiliare

Scuole, è l'ora del check-up

Più sicurezza e più tecnologia per gli istituti scolastici provinciali

L'attuale consistenza strutturale del patrimonio edilizio scolastico di pertinenza della Provincia è costituita da venticinque edifici, di cui sedici sono di diretta proprietà dell'Ente e nove sono nella disponibilità della Provincia per quanto riguarda l'uso e la piena gestione mentre la titolarità è rimasta ai comuni di provenienza. Ecco una mappa aggiornata dello "stato di salute" dell'edilizia scolastica in costante monitoraggio da parte dell'assessore alla Pubblica Istruzione Giuseppe Giampiccolo per quanto concerne lo stato di sicurezza, il loro stato manutentivo e quindi il loro grado di adeguamento alle norme sulla sicurezza previste dai regolamenti comunitari.

Un'operazione non del tutto completata per l'intero patrimonio di edilizia scolastica e proprio per questo sono stati programmati nuovi interventi, alcuni dei quali in corso di attivazione.

-Assessore Giampiccolo, il patrimonio edilizio scolastico presenta ancora qualche vuoto d'organico?

Per fare il punto sullo stato dell'arte dell'edilizia

scolastica di competenza provinciale ritengo utile mettere in evidenza che quasi il 70% degli edifici scolastici edificati dalla Provincia sono stati costruiti nel periodo antecedente al 1990 e una altissima percentuale di questi, oltre il 60%, sono stati costruiti attingendo a finanziamenti statali, mentre circa il 30% sono stati costruiti attingendo a fondi propri e avanzi di amministrazione (all'epoca infatti le competenze della provincia erano molto ridotte rispetto alle attuali e quindi si aveva una maggiore disponibilità di cassa), e solo il rimanente 10% è stato realizzato attingendo al prestito della Cassa Depositi e Prestiti. Gli interventi oggi riguardano in massima parte adeguamenti alle norme di sicurezza e manutenzione straordinaria. Purtroppo per alcune realtà scolastiche esistono poi dei problemi legati non tanto allo stato manutentivo e di conservazione strutturale quanto al loro dimensionamento in rapporto alla popolazione scolastica. Mi riferisco in particolare alla situazione di Ragusa e Modica dove allo stato attuale stiamo colmando la carenza di aule



Ragusa. La nuova sede dell'Istituto Professionale per il Commercio di contrada Nunziata



L'assessore alla Pubblica Istruzione Giuseppe Giampiccolo

L'obiettivo dell'assessore alla Pubblica Istruzione Giuseppe Giampiccolo è quello di dotare le scuole provinciali di impianti solari e di impianti fotovoltaici attraverso un appalto di global service che consentirà l'intera gestione degli impianti tecnologici per ottimizzare l'efficienza e i consumi dell'impiantistica

L'attuale consistenza strutturale del patrimonio edilizio scolastico di pertinenza della Provincia è costituita da venticinque edifici, di cui sedici sono di diretta proprietà dell'Ente e nove sono nella disponibilità della Provincia per quanto riguarda l'uso e la piena gestione mentre la titolarità è rimasta ai comuni di provenienza. Ecco una mappa aggiornata dello "stato di salute" dell'edilizia scolastica in costante monitoraggio da parte dell'assessore alla Pubblica Istruzione Giuseppe Giampiccolo per quanto concerne lo stato di sicurezza, il loro stato manutentivo e quindi il loro grado di adeguamento alle norme sulla sicurezza previste dai regolamenti comunitari.

Un'operazione non del tutto completata per l'intero patrimonio di edilizia scolastica e proprio per questo sono stati programmati nuovi interventi, alcuni dei quali in corso di attivazione.

-Assessore Giampiccolo, il patrimonio edilizio scolastico presenta ancora qualche vuoto d'organico?

Per fare il punto sullo stato dell'arte dell'edilizia scolastica di competenza provinciale ritengo utile mettere in evidenza che quasi il 70% degli edifici scolastici edificati dalla Provincia sono stati costruiti nel periodo antecedente al 1990 e una altissima percentuale di questi, oltre il 60%, sono stati costruiti attingendo a finanziamenti statali, mentre circa il 30% sono stati costruiti attingendo a fondi propri e avanzi di amministrazione (all'epoca infatti le competenze della provincia erano molto ridotte rispetto alle attuali e quindi si aveva una maggiore disponibilità di cassa), e solo il

rimanente 10% è stato realizzato attingendo al prestito della Cassa Depositi e Prestiti. Gli interventi oggi riguardano in massima parte adeguamenti alle norme di sicurezza e manutenzione straordinaria. Purtroppo per alcune realtà scolastiche esistono poi dei problemi legati non tanto allo stato manutentivo e di conservazione strutturale quanto al loro dimensionamento in rapporto alla popolazione scolastica. Mi riferisco in particolare alla situazione di Ragusa e Modica dove allo stato attuale stiamo colmando la carenza di aule didattiche ricorrendo a sei succursali ubicate in locali in affitto.

-I finanziamenti pubblici latitano, la scuola non è una priorità nell'agenda di governo?

Raccogliendo i dati degli investimenti attivati e riferiti di massima all'ultimo decennio ho avuto la sensazione che lo Stato abbia gradualmente operato per trasferire la quasi totalità delle competenze in materia di edilizia scolastica agli enti locali. Abbiamo l'impatto di una realtà tutta diversa ma anche la consapevolezza che lo Stato non ha perseguito una giusta e corretta politica di investimenti per l'edilizia scolastica, preoccupandosi soltanto di emanare una moltitudine di leggi sicuramente sacrosante - in materia di sicurezza, di adeguamenti e prevenzione dei rischi ma non preoccupandosi però di dare a queste leggi una adeguata copertura finanziaria. E il dato che posso fornire è eloquente: nell'ultimo decennio la provincia di Ragusa in materia di sola edilizia scolastica ha investito 27,3 milioni di euro, di cui soltanto 1,8 milioni provenienti da



Vittoria. Liceo Scientifico "S. Cannizzaro"

L'attuale consistenza strutturale del patrimonio edilizio scolastico di pertinenza della Provincia è costituita da venticinque edifici, di cui sedici sono di diretta proprietà dell'Ente e nove sono nella disponibilità della Provincia per quanto riguarda l'uso e la piena gestione mentre la titolarità è rimasta ai comuni di provenienza. Ecco una mappa aggiornata dello "stato di salute" dell'edilizia scolastica in costante monitoraggio da parte dell'assessore alla Pubblica Istruzione Giuseppe Giampiccolo per quanto concerne lo stato di sicurezza, il loro stato manutentivo e quindi il loro grado di adeguamento alle norme sulla sicurezza previste dai regolamenti comunitari.

Un'operazione non del tutto completata per l'intero patrimonio di edilizia scolastica e proprio per questo sono stati programmati nuovi interventi, alcuni dei quali in corso di attivazione.

-Assessore Giampiccolo, il patrimonio edilizio scolastico presenta ancora qualche vuoto d'organico?

Per fare il punto sullo stato dell'arte dell'edilizia scolastica di competenza provinciale ritengo utile mettere in evidenza che quasi il 70% degli edifici scolastici edificati dalla Provincia sono stati costruiti nel periodo antecedente al 1990 e una altissima percentuale di questi, oltre il 60%, sono stati costruiti attingendo a finanziamenti statali, mentre circa il 30% sono stati costruiti attingendo a fondi propri e avanzi di amministrazione (all'epoca infatti le competenze della provincia erano molto ridotte rispetto alle attuali e quindi si aveva una maggiore disponibilità di cassa), e solo il rimanente 10% è stato realizzato attingendo

al prestito della Cassa Depositi e Prestiti. Gli interventi oggi riguardano in massima parte adeguamenti alle norme di sicurezza e manutenzione straordinaria. Purtroppo per alcune realtà scolastiche esistono poi dei problemi legati non tanto allo stato manutentivo e di conservazione strutturale quanto al loro dimensionamento in rapporto alla popolazione scolastica. Mi riferisco in particolare alla situazione di Ragusa e Modica dove allo stato attuale stiamo colmando la carenza di aule didattiche ricorrendo a sei succursali ubicate in locali in affitto.

-I finanziamenti pubblici latitano, la scuola non è una priorità nell'agenda di governo?

Raccogliendo i dati degli investimenti attivati e riferiti di massima all'ultimo decennio ho avuto la sensazione che lo Stato abbia gradualmente operato per trasferire la quasi totalità delle competenze in materia di edilizia scolastica agli enti locali. Abbiamo l'impatto di una realtà tutta diversa ma anche la consapevolezza che lo Stato non ha perseguito una giusta e corretta politica di investimenti per l'edilizia scolastica, preoccupandosi soltanto di emanare una moltitudine di leggi sicuramente sacrosante - in materia di sicurezza, di adeguamenti e prevenzione dei rischi ma non preoccupandosi però di dare a queste leggi una adeguata copertura finanziaria. E il dato che posso fornire è eloquente: nell'ultimo decennio la provincia di Ragusa in materia di sola edilizia scolastica ha investito 27,3 milioni di euro, di cui soltanto 1,8 milioni provenienti da leggi statali e regionali e 1,7 da avanzo di amministrazione. Alla rimanente parte di investimenti, pari a 23,8 milioni di euro si è fatto fronte con prestiti presso la Cassa Depositi e Prestiti. E' giusto chiarire anche che l'irrisoria erogazione di fondi statali non è dipesa da una insufficiente progettualità in quanto l'erogazione di detti fondi statali quasi sempre si basa sul parametro relativo alla popolazione scolastica. Di detta somma per interventi di manutenzione programmata, ivi inclusi interventi parziali di opere inerenti la sicurezza, l'investimento è stato di 8,76 milioni di euro, mentre, per la messa in sicurezza degli edifici scolastici la spesa è stata di 4,56, mentre, la rimanente parte di 13,98 milioni di euro è stata investita per l'edificazione di nuovi edifici o per ampliamenti di esistenti.

-In dettaglio quali interventi sono stati realizzati?

A braccetto con le istituzioni



Gli studenti del Liceo Linguistico Kennedy a Strasburgo

Un interessante e proficuo itinerario che ha consentito agli alunni del Liceo Kennedy di Ispica di visitare Strasburgo per partecipare ai lavori del Parlamento europeo, ma che ha anche offerto l'opportunità di ammirare i meravigliosi castelli della Baviera presso Fussen, la città di Monaco con i suoi apprezzabili monumenti d'arte e la magnifica Salisburgo, in Austria, transitando per la Foresta Nera e costeggiando poi il lago di Costanza nella Germania meridionale. Il viaggio di istruzione realizzato dal Liceo Kennedy è stato interessante epilogo del progetto formativo "Volare diritto in Europa 2" che ha dato agli studenti coinvolti la concreta opportunità di arricchire la propria formazione culturale, linguistica, artistica e scientifica e di raggiungere gli obiettivi formativi prefissati. Il meticoloso lavoro svolto dall'équipe, coordinata dal Dirigente Scolastico Angelo Fortuna e costituita dai docenti Giorgio Aprile, Florence Achache, Rosalia Arezzo e dal segretario Antonino Barone, ha condotto alla elaborazione di un progetto, e alla cura diligente delle relazioni con i referenti delle Istituzioni Parlamentari di Strasburgo, consentendo al Liceo di essere selezionato fra tantissime scuole italiane ed europee per partecipare ad una seduta plenaria del Parlamento nella sede istituzionale di Strasburgo. Gli studenti sono stati introdotti all'interno dell'aula parlamentare al momento della discussione ed approvazione di questioni importantissime, riguardanti la biodiversità e la violazione dei diritti umani. Al termine dei lavori parlamentari, la delegazione liceale è stata ricevuta da personale qualificato, per una conferenza riservata, durante la quale è stato spiegato il funzionamento del Parlamento Europeo in tutti i suoi

aspetti istituzionali e legislativi. Il soggiorno a Strasburgo ha inoltre consentito la visita della città, della Cattedrale gotica, del quartiere medievale "Petite France", nonché delle piazze e dei vicoli più caratteristici. Il viaggio è poi continuato con la visita di Fussen e dell'incantevole castello di Neuschwanstein, in una atmosfera tra sogno e realtà. Il soggiorno a Monaco di Baviera, splendida metropoli dai numerosi e rigogliosi parchi cittadini, ha permesso alla delegazione del "Kennedy" di visitare la Marienplatz, centro e cuore della città, il Neue Rathaus, con il famoso carillon, la Cattedrale tardo gotica Frauenkirche, con il mausoleo dell'Imperatore Ludovico il Bavaro, il castello di Nymphenburg, soggiorno estivo dei Sovrani bavaresi, con i suoi preziosi interni ed il suo bel parco ed infine i musei Alte Pinakothek ed il Deutsches Museum, Museo dedicato alla Scienza e Tecnologia. Senz'altro suggestiva è stata la visita di Salisburgo, splendida città d'arte austriaca, patria del compositore Wolfgang Amadeus Mozart, ricca di monumenti e circondata da stupende montagne innevate e da numerosi laghi: luogo incontaminato dove i colori si mescolano in modo da creare una magica atmosfera da favola. Il viaggio si è concluso con la visita al campo di concentramento di Dachau, nel ricordo delle migliaia di vittime degli orrori nazisti, oggi trasformato in luogo di commemorazione con un museo, un archivio ed una biblioteca. L'esperienza vissuta ha così costituito per gli studenti un notevole arricchimento formativo, che ha anche favorito il confronto interculturale e la coesione sociale.

Uno sportello per amico

Un nuovo servizio per famiglie e istituzioni scolastiche che favorisce interventi educativi e didattici per studenti disabili

Le famiglie degli studenti diversamente abili hanno uno Sportello privilegiato per favorire interventi educativi e didattici. Il nuovo servizio, promosso dall'assessorato alle Politiche Sociali, in collaborazione con l'associazione Pro diritti H, intende valorizzare al massimo le potenzialità di apprendimento individuali e dell'integrazione nel gruppo classe. Si rivolge non solo alle famiglie ma anche alle istituzioni scolastiche ed agli operatori socio assistenziali coinvolti.

Il progetto nasce dalla consapevolezza che l'integrazione dei soggetti diversamente abili in ambito scolastico è un problema fortemente avvertito da tutte le istituzioni di ogni ordine e grado. La necessità di coniugare lo svolgimento dei programmi di apprendimento con le diverse esigenze, di volta in volta, manifestate dai soggetti interessati pone i dirigenti scolastici a compiere delle scelte che il più delle volte, loro malgrado, non risultano rispondenti pienamente alle esigenze dei ragazzi disabili. Le famiglie, di conseguenza, sono costrette a chiedere azioni più attente e mirate affinché la scuola, sede deputata allo sviluppo del percorso umano di ogni persona, possa svolgere in pieno il proprio ruolo anche per questi soggetti garantendone la perfetta integrazione all'interno del sistema educativo, senza mettere in atto separazione o esclusione alcuna. A volte le famiglie e le istituzioni si trovano nell'incapacità di adottare soluzioni efficaci quando basterebbe, nella maggioranza dei casi, adeguare i servizi già offerti alle esigenze degli alunni diversamente abili. Una risoluzione che si trasforma in problema nel momento in cui la scuola non dispone di operatori specializzati in grado di determinare i percorsi generali o specifici da seguire.

"Nella scuola italiana - afferma l'assessore alle



La presentazione dello sportello scolastico

Politiche sociali Raffaele Monte - il diritto allo studio dei ragazzi disabili è tutelato mediante il loro diretto inserimento nella scuola, con il supporto di misure di accompagnamento alle quali concorrono a livello territoriale, con proprie competenze, oltre allo Stato, anche gli Enti locali e il Servizio sanitario nazionale. Come Provincia, pertanto, ci siamo impegnati ad offrire un servizio per dare consulenza legale e psicologica a chi ne farà richiesta, ovvero famiglie, scuole e associazioni. Si è deciso però, almeno in un primo momento, di svolgere soprattutto un'attività di monitoraggio e formazione. Faremo in modo, inoltre, di inviare gli operatori dello Sportello nelle diverse realtà scolastiche della Provincia, per portare alla conoscenza di tutti questo servizio. Predisporre piani di attività e progetti specifici, realizzare dei percorsi formativi e di integrazione utili a sviluppare al meglio le reali potenzialità di ogni soggetto disabile è lo scopo di questo servizio, che di certo darà una risposta concreta ad una problematica molto avvertita nella realtà scolastica della Provincia".

"Il servizio che si intende attuare - aggiunge Sabina Fontana, presidente dell'Associazione Pro Diritti H - nasce dall'esigenza più volte avvertita non solo dalle famiglie ma dagli stessi dirigenti scolastici e dagli operatori del settore, di realizzare un percorso formativo che possa essere anche un percorso di integrazione graduale del soggetto disabile nella società. Lo Sportello avvierà volutamente la sua attività alla fine di questo anno didattico proprio per accogliere e monitorare le richieste e le problematiche che si sono presentate quest'anno e, di conseguenza, poter avviare la programmazione degli interventi necessari già a partire dal prossimo anno".

Agricoltori in Africa

Un progetto di formazione in campo zootecnico per migliorare l'istruzione agraria dei bambini di strada africani

"Agricoltori senza frontiere". Come medici, infermieri ed altre categorie professionali che hanno scelto di dedicarsi al volontariato nei paesi del terzo mondo. La singolare iniziativa viene lanciata dalla Coldiretti di Ragusa che è approdata in Africa seguendo l'input del coordinamento "Donne Impresa". La spedizione di osservazione a Mwanza, seconda città della Tanzania, sulle rive del lago Vittoria, ha avuto lo scopo di valutare la fattibilità di un progetto di formazione nel campo zootecnico ed agricolo volto al trasferimento di tecniche e competenze di gestione. L'iniziativa di istruzione agraria dovrebbe rivolgersi in particolare ai ragazzi ospitati nel Malimbe Family, struttura facente capo all'Upendo Daima che da anni si prende cura dei bambini di strada. "Il progetto che intendiamo lanciare - spiega Dora Buonvento, rappresentante del coordinamento "Donne Impresa" - è denominato "agricoltori senza frontiere", poiché il nostro scopo si rifà molto al lavoro dei medici senza frontiere, in quanto non vuole essere fugace e momentaneo, ma vuole dare a questi ragazzi, attraverso la continuità di interventi formativi e di sostegno una formazione agricola, non solo teorica, ma concreta proprio nella loro terra, così da renderli capaci di creare sviluppo nel proprio territorio, in un momento in cui per molte popolazioni transfrontaliere l'unica alternativa possibile è quella di emigrare illegalmente in altri paesi. Il coordinamento "Donne Impresa" è composto di imprenditrici ma anche di mamme che non potevamo sottrarsi alla richiesta di aiuto di quaranta bambini che non hanno la fortuna di avere una famiglia o delle opportunità. Attraverso la formazione gli restituiamo un po' del loro futuro e creiamo delle piccole basi per un cambiamento politico e sociale in un terri-



Gianluca Gurrieri con i ragazzi di strada di Mwanza

torio dove l'estrema povertà convive con l'estrema ricchezza". L'iniziativa necessita nella sua complessità di un partenariato forte. Così la Banca Agricola Popolare di Ragusa e la Facoltà di Scienze Agrarie e Subtropicali di Ragusa hanno dichiarato la loro disponibilità a collaborare per attuare al meglio il progetto. A valutare le condizioni di fattibilità per l'avvio del progetto, l'agronomo Gianluca Gurrieri, tecnico della Coldiretti provinciale, accompagnato nell'esplorazione del territorio tanzaniano dal medico Rosario Tumino, anatomo-patologo "Senza frontiere" che da anni presta servizio in qualità di volontario presso il Bugando Medical Centre di Mwanza. Gurrieri ha potuto toccare con mano la realtà dei ragazzi di strada che potrebbero imparare a ottimizzare le risorse offerte dallo scenario stupendo dell'Africa Sud-equatoriale, dove la natura ricca e fertile regna incontrastata. La permanenza in Africa è servita a conoscere la realtà in cui vivono le popolazioni locali, a valutare le potenziali risorse a disposizione del territorio e la fattiva possibilità di venire a contatto con alcune strutture che fanno capo al Ministero per l'Agricoltura della Tanzania.

"Un'esperienza densa di emozioni - commenta Gianluca Gurrieri - fondamentale per comprendere alcuni meccanismi che regolano la vita delle popolazioni locali. Spero che da questa visita si possa al più presto concretizzare un vero e proprio progetto che miri ad una formazione agro-zootecnica di base per i bambini del Malimbe Family. Grazie alla lunga esperienza maturata nella Coldiretti a fianco degli agricoltori credo sia possibile apportare un valido contributo per l'emancipazione agricola di una zona della Tanzania ricca di risorse e potenzialità".

Un microcredito contro la crisi

Prestiti agevolati con tassi d'interesse irrisori per dare ossigeno al sistema locale

Si chiama "Microcredito sulla fiducia", la risposta della Provincia di Ragusa alla richiesta di dare un maggior sostegno ai consumi delle famiglie per superare la crisi e rilanciare il volano dell'economia iblea. Il progetto nato dalla collaborazione tra Provincia e Banca agricola popolare prevede l'erogazione di un prestito agevolato di 3mila euro per le famiglie che si impegnano alla restituzione della somma entro un periodo massimo di 3 anni.

"L'iniziativa -puntualizza l'assessore alle Politiche sociali, Raffaele Monte - non prevede "aiuti di tipo assistenziale", la cui competenza spetta ai servizi sociali del Comune ma è un'apertura di credito verso quelle famiglie alle prese con impegni economici straordinari. Ci rivolgiamo, pertanto, ai nuclei familiari che hanno bisogno di un supporto per il mantenimento dei figli, per le adozioni e per le spese scolastiche, che spesso rappresentano nel bilancio familiare una voce sempre più onerosa. Il 'microcredito sulla fiducia' può essere concesso - ha detto ancora l'assessore

Monte -ai nuclei familiari che accolgono anziani ultrasessantacinquenni e anziani non autosufficienti, o che devono affrontare spese mediche per cure lontane dal posto di residenza o comunque non previste". A parte tutti questi casi specifici, il prestito sulla fiducia è concesso alle famiglie del territorio che si trovano in temporanee ristrettezze finanziarie per via di eventi straordinari e imprevedibili che alterano le condizioni di sostenibilità economica. Nello specifico, quali sono i requisiti fondamentali per beneficiare del microcredito? Anzitutto, è necessaria la residenza nella provincia da almeno 2 anni, inoltre l'Isee (Indicatore di situazione economica equivalente, uno strumento che permette di misurare la condizione economica delle famiglie tenendo conto del reddito, del patrimonio mobiliare e immobiliare e di altri fattori) del nucleo familiare del richiedente non deve essere superiore a 12 mila euro. Altri requisiti sono: non aver avuto protesti, procedimenti per emissioni di assegni a vuoto o altre pendenze comunque pregiudizievoli; non essere in carico ai servizi sociali per usufruire di aiuti economici; non essere beneficiari di altri crediti simili con rimborso in corso. Il prestito è concesso dalla banca a tasso agevolato, di cui solo lo 0,50% a carico della famiglia richiedente, il resto a carico della Provincia. Inoltre, non sono previsti interessi di mora purché il ritardo nella restituzione delle somme non superi i 20 giorni. Stando ai dati a disposizione della Provincia e della Banca agricola popolare di Ragusa, potranno usufruire del prestito ben 350 nuclei familiari. Le istanze possono essere presentate presso l'ufficio Politiche sociali della Provincia di Ragusa, in via Giordano Bruno 3 (per maggiori informazioni telefonare, da



La presentazione del progetto. Da sinistra Giovanni Failla, Raffaele Monte, Franco Antoci e Salvatore Inghilterra

Una Casa per le famiglie di malati di lunga degenza

Un altro servizio a sostegno della famiglia. In particolar modo delle famiglie dei malati affetti da neoplasie del sangue. Il progetto, sostenuto dall'assessorato alle Politiche sociali e promosso dalla Fondazione Fon.ca.ne.sa Onlus, è destinato a fornire un servizio integrativo gratuito alle famiglie ed ai malati che usufruiscono delle prestazioni sanitarie presso l'Istituto di Ematologia afferente all'Ospedale Ferrarotto di Catania. Il progetto avrà la durata di un anno dalla sua attivazione e prevede la realizzazione di interventi personalizzati e l'individuazione di soluzioni abitative adeguate sia alle situazioni di emergenza che al lungo periodo di cure giornaliere in day hospital. "Il progetto "Casa Santella" - ha dichiarato l'assessore alle Politiche sociali Raffaele Monte - si pone in un ambito strategico per la politica di assistenza promossa dalla

Provincia. Il sostegno maggiore è infatti rivolto alle famiglie dei soggetti affetti da malattie che presentano un periodo di cura e degenza molto prolungato, facendo gravare ulteriormente sui nuclei familiari, già provati psicologicamente, un carico economico non indifferente. Dai dati statistici sull'ospitalità fornita già negli anni precedenti dalle Case Santella, si sa che molte famiglie della provincia di Ragusa sono interessate da questa problematica. Basta citare un dato: nel 2008 si sono avute 2255 accoglienze di famiglie della provincia di Ragusa. Riteniamo dunque giusto contribuire ad un progetto atto a sostenere le due strutture di accoglienza gratuita di Catania, strutture che oltre ad alleviare i malati e le famiglie dai faticosi e costosi viaggi dalle proprie città di provenienza, prevedono anche dei servizi di supporto psicologico per i familiari".



Si chiama "Microcredito sulla fiducia", la risposta della Provincia di Ragusa alla richiesta di dare un maggior sostegno ai consumi delle famiglie per superare la crisi e rilanciare il volano dell'economia iblea. Il progetto nato dalla collaborazione tra Provincia e Banca agricola popolare prevede l'erogazione di un prestito agevolato di 3mila euro per le famiglie che si impegnano alla restituzione della somma entro un periodo massimo di 3 anni.

"L'iniziativa -puntualizza l'assessore alle Politiche sociali, Raffaele Monte - non prevede "aiuti di tipo assistenziale", la cui competenza spetta ai servizi sociali del Comune ma è un'apertura di credito verso quelle famiglie alle prese con impegni economici straordinari. Ci rivolgiamo, pertanto, ai nuclei familiari che hanno bisogno di un supporto per il mantenimento dei figli, per le adozioni e per le spese scolastiche, che spesso rappresentano nel bilancio familiare una voce sempre più onerosa. Il 'microcredito sulla fiducia' può essere concesso - ha detto ancora l'assessore Monte -ai nuclei familiari che accolgono anziani ultrasessantacinquenni e anziani non

autosufficienti, o che devono affrontare spese mediche per cure lontane dal posto di residenza o comunque non previste". A parte tutti questi casi specifici, il prestito sulla fiducia è concesso alle famiglie del territorio che si trovano in temporanee ristrettezze finanziarie per via di eventi straordinari e imprevedibili che alterano le condizioni di sostenibilità economica. Nello specifico, quali sono i requisiti fondamentali per beneficiare del microcredito? Anzitutto, è necessaria la residenza nella provincia da almeno 2 anni, inoltre l'Isee (Indicatore di situazione economica equivalente, uno strumento che permette di misurare la condizione economica delle

Interventi di messa in sicurezza

Pianificati una serie di interventi per la realizzazione di alcune rotatorie e la risagomatura di alcune curve pericolose

“L'impegno per la viabilità e per la sicurezza stradale è diventato una priorità fortemente avvertita dalla cittadinanza. La gente chiede sempre più da parte delle istituzioni degli interventi concreti che possano non tanto risolvere, quanto perlomeno alleviare, i disagi alla circolazione. Alla luce quindi del serrato dialogo intrapreso oramai quotidianamente con i cittadini, che non mancano di segnalare le emergenze riscontrate nelle sedi viarie provinciali, ritengo senza dubbio una necessità allo stato attuale, impiegare i fondi a disposizione che sono

sempre di meno e sempre pochi per ovviare ad alcune incongruenze e criticità della rete stradale provinciale e apportare le dovute modifiche in quei tratti stradali che troppo spesso sono stati teatro di incidenti. Inutile ribadire che il nostro obiettivo finale, in ogni attività intrapresa è proprio quello di permettere all'automobilista di transitare, almeno per le strade di nostra competenza, in tutta sicurezza". L'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi indica le priorità per lo svolgimento della propria azione amministrativa, non mancando di mettere in

evidenza quali strategie sono state avviate e quanto è stato già realizzato. “L'azione dell'assessorato alla Viabilità - argomenta Minardi - non può andare in un'unica direzione. Bisogna dunque distinguere gli interventi tecnici da quelli inerenti invece le cosiddette politiche per la viabilità”. Seguendo questa distinzione dunque non si possono non notare i tanti cantieri aperti e gli interventi già realizzati o di prossimo avvio.

“Si cerca quanto più di risolvere le emergenze ma anche di rendere concomitanti, dove possibile, gli interventi di ma-



Sopralluogo del presidente Antoci e dell'assessore Minardi sulla Ragusa-Malavita

Salvatore Minardi:
“È una priorità della nostra azione amministrativa intervenire su quei tratti stradali della rete viaria provinciale, troppo spesso teatro di incidenti, anche mortali, per eliminare criticità e incongruenze”

“L’impegno per la viabilità e per la sicurezza stradale è diventato una priorità fortemente avvertita dalla cittadinanza. La gente chiede sempre più da parte delle istituzioni degli interventi concreti che possano non tanto risolvere, quanto perlomeno alleviare, i disagi alla circolazione. Alla luce quindi del serrato dialogo intrapreso oramai quotidianamente con i cittadini, che non mancano di segnalare le emergenze riscontrate nelle sedi viarie provinciali, ritengo senza dubbio una necessità allo stato attuale, impiegare i fondi a disposizione che sono sempre di meno e sempre pochi per ovviare ad alcune incongruenze e criticità della rete stradale provinciale e apportare le dovute modifiche in quei tratti stradali che troppo spesso sono stati teatro di incidenti. Inutile ribadire che il nostro obiettivo finale, in ogni attività intrapresa è proprio quello di permettere all’automobilista di transitare, almeno per le strade di nostra competenza, in tutta sicurezza”. L’assessore alla Viabilità Salvatore Minardi indica le priorità per lo svolgimento della propria azione amministrativa, non mancando di mettere in evidenza quali strategie sono state avviate e quanto è stato già realizzato. “L’azione dell’assessorato alla Viabilità - argomenta Minardi - non può andare in un’unica direzione. Bisogna dunque distinguere gli interventi tecnici da quelli inerenti invece le cosiddette

politiche per la viabilità”. Seguendo questa distinzione dunque non si possono non notare i tanti cantieri aperti e gli interventi già realizzati o di prossimo avvio.

“Si cerca quanto più di risolvere le emergenze ma anche di rendere concomitanti, dove possibile, gli interventi di manutenzione ordinaria con alcune modifiche per la messa in sicurezza di alcuni tratti.

Mi riferisco in particolare alla progettazione preliminare delle rotonde sulla strada provinciale n. 3 Sotto Chiaramonte-Acate e sulla s.p. n. 4 Comiso-Grammichele, ma anche all’intervento di risagomatura della pericolosa curva sulla s.p. n. 60 Ragusa-Malavita-S. Croce la quale rappresenta

un punto nero della viabilità in Provincia, ovvero un tratto critico per i numerosi incidenti che vi si sono verificati”.

La programmazione e la pianificazione segue anche delle direttive di più ampio respiro, ed il riferimento in questo caso non può non essere la ripresa dello studio di fattibilità di massima per la nuova Vittoria-Scoglitti, il cui tracciato insiste sul versante della strada provinciale Vittoria-Alcerito.

“Abbiamo ripreso e verificato lo studio di fattibilità già svolto - aggiunge Minardi - e ne abbiamo approfondito alcuni aspetti, soprattutto per quanto concerne le integrazioni per la trasportistica. In vero il progetto richiederà ancora molto lavoro dal momento che



Lavori ultimati nella SP 7 Comiso-Chiaramonte Gulfi

Il varo della Ragusa 1

Sinergia tra Provincia e Capitaneria di Porto di Pozzallo per la tutela del litorale

L'imbarcazione "Ragusa 1" di proprietà della Provincia di nuovo in mare per un potenziamento dei servizi della Guardia Costiera. La cessione in comodato d'uso gratuito della barca ha come finalità l'incremento dei mezzi a disposizione della Capitaneria di porto di Pozzallo, impegnata nella tutela ambientale della costa, nella sua salvaguardia e nella sorveglianza del litorale, divenuto troppo frequentemente meta delle rotte del traffici di clandestini. Il comodato d'uso gratuito della motovedetta Cp 2301 è stata sancita da un protocollo d'intesa tra la Provincia e la Capitaneria di Pozzallo che riserva trecento ore di navigazione alla Provincia che potrà beneficiarne durante l'anno per avviare servizi di controllo del territorio, oppure per servizi di pubblica utilità e per qualsiasi esigenza si possa presentare. Si pensa già in tal senso di avviare una serie di progetti che possano

coinvolgere diverse associazioni impegnate non solo nella tutela ambientale ma anche nel volontariato, ponendo particolare attenzione alle proposte tese a coinvolgere soprattutto i soggetti disabili offrendo loro l'opportunità di poter fare nuove esperienze in mare. La consegna ufficiale del presidente della Provincia Franco Antoci al comandante della Capitaneria di Porto di Pozzallo Antonio Donato si è tenuta sulla banchina militare del porto di Pozzallo alla presenza delle maggiori autorità religiose, militari e civili e di un folto pubblico accorso per partecipare ad una cerimonia svoltasi in modo sobrio ma solenne. "Abbiamo scritto una bella pagina di collaborazione tra Entidice l'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia -con il pieno utilizzo della motovedetta di proprietà provinciale da parte della Guardia Costiera". Presente, fra le autorità militari, anche il direttore marittimo per la Sicilia orientale, il contrammiraglio Domenico Di Michele. Il vescovo di Noto, monsignor Antonio Staglianò, ha invece battezzato il mezzo e benedetto la bandiera dell'Unità Navale ed ha ricordato nel proprio discorso le tante vittime del mare riferendosi sia ai tanti immigrati clandestini che hanno trovato la morte nelle acque del Mediterraneo sia a quanti, pozzallesi e non, lavorano quotidianamente nel settore della pesca. La cerimonia è anche diventata un'opportunità per poter ammirare da vicino i tanti mezzi impiegati dalla Capitaneria nel corso delle operazioni di primo soccorso in mare. "La nuova motovedetta - ha dichiarato soddisfatto il comandante della capitaneria di porto, Antonio Donato- sarà utile per fronteggiare



La consegna della Ragusa 1 alla Guardia Costiera di Pozzallo

L'imbarcazione "Ragusa 1" di proprietà della Provincia di nuovo in mare per un potenziamento dei servizi della Guardia Costiera. La cessione in comodato d'uso gratuito della barca ha come finalità l'incremento dei mezzi a disposizione della Capitaneria di porto di Pozzallo, impegnata nella tutela ambientale della costa, nella sua salvaguardia e nella sorveglianza del litorale, divenuto troppo frequentemente meta delle rotte dei traffici di clandestini. Il comodato d'uso gratuito della motovedetta Cp 2301 è stata sancita da un protocollo d'intesa tra la Provincia e la Capita-

neria di Pozzallo che riserva trecento ore di navigazione alla Provincia che potrà beneficiarne durante l'anno per avviare servizi di controllo del territorio, oppure per servizi di pubblica utilità e per qualsiasi esigenza si possa presentare. Si pensa già in tal senso di avviare una serie di progetti che possano coinvolgere diverse associazioni impegnate

Il "grande fratello" sul porto di Pozzallo

Sedici telecamere giorno e notte sorvegliano l'area del bacino portuale

L'area portuale di Pozzallo è finalmente videosorvegliata. E' stato firmato un protocollo d'intesa tra la Provincia Regionale di Ragusa e la Capitaneria di porto di Pozzallo, sottoscritto dal presidente della Provincia regionale di Ragusa, Franco Antoci, e dal comandante della Capitaneria di porto di Pozzallo, Antonio Donato. Sedici telecamere monitorate giorno e notte dal personale della Guardia costiera, a cui è stata assegnata la gestione dell'impianto. Gli oneri della manutenzione straordinaria sono a carico della Provincia, quella ordinaria in capo alla Capitaneria di Porto.

La realizzazione del sistema di videosorveglianza rientra nell'ambito degli interventi previsti dal patto territoriale di Ragusa: il porto di Pozzallo è stato inserito nel progetto di telecontrollo della zona Asi di Ragusa, Modica e Pozzallo, che prevede anche la realizzazione di una stazione passeggeri.

Alla firma del protocollo d'intesa tra il presidente Franco Antoci e il comandante Antonio Donato è intervenuto pure l'assessore all'Edi-



lia Patrimoniale della Provincia di Ragusa, Giuseppe Giampiccolo. Il sistema di videosorveglianza rappresenta un utile strumento per la sicurezza dell'area e del personale, come ha spiegato il presidente della Provincia, Franco Antoci: "L'impianto di sorveglianza garantisce la sicurezza nell'ambito dell'area portuale - ha detto - e consente alla Capitaneria di avere una strumentazione altamente specializzata utile a favorire l'incolumità del personale, nonché una migliore sicurezza portuale".

Il comandante della Capitaneria di Porto, Antonio Donato, ha posto l'accento, invece, sulla sinergia istituzionale con la Provincia di Ragusa, che ha consentito di attivare prontamente questo servizio di videosorveglianza, superando pastoie burocratiche e intoppi che ne hanno ritardato l'utilizzo.

m.b.

Le tappe della promozione

Berlino, Napoli e Stoccarda sono le ultime fiere di settore scelte per promuovere il territorio ibleo. Obiettivo primario è il recupero del mercato tedesco

Al centro dell'Europa a Berlino, poi Napoli e poi nuovamente in Germania facendo tappa a Stoccarda. Un tour senza soste intrapreso dall'assessore al Turismo Girolamo Carpentieri per portare la provincia di Ragusa e la sua immagine nelle fiere più importanti del settore. Aprire sempre più ambiti di interesse, offrire nuove e diverse opportunità agli operatori locali di settore, confermare quei mercati "vicini" alla provincia sono gli obiettivi che il tour fieristico si è proposto di raggiungere e di ottenere.

Perché è oramai necessario che Ragusa e la sua provincia diventino tappa fondamentale e obbligata del turista nel corso del suo itinerario in Sicilia. Ben consapevoli delle gravi mancanze strutturali ed infrastrutturali che gravano sulla provincia, i punti di forza restano comunque le eccellenze che in alcuni casi sono vere e proprie specificità di un territorio unico. Ed in effetti i risultati e gli apprezzamenti da questi eventi fieristici non sono venuti meno.

"La Provincia Regionale di Ragusa - argomenta Girolamo Carpentieri - è stata presente alla ITB di Berlino, ospite dello stand dell'Enit, per cercare di proporre l'immagine della Provincia e delle sue molteplici attrattive: barocco, mare, enogastronomia, in una fiera dai grandi numeri. Per la Sicilia e la

provincia di Ragusa in particolare il mercato tedesco è di fondamentale importanza.

Ogni anno infatti genera oltre 300 mila arrivi, con quasi 1,2 milioni di presenze. E' il secondo mercato per la Sicilia, dopo la Francia". Ma Berlino ha rappresentato solo la prima tappa. Aggredire il mercato tedesco è solo una delle direttive d'azione, poiché è necessario anche inserirsi in circuiti più ampi ed articolati. Il fine di partecipare alla Borsa Mediterranea del Turismo di Napoli è stato proprio quello di lanciare Ragusa nel mercato del turismo del mediterraneo.

"La BMT di Napoli - commenta Carpentieri - rappresentava la nostra scommessa più importante dal momento che per la prima volta la provincia di Ragusa figurava tra gli espositori con un proprio stand caratterizzante le sue specificità e le sue eccellenze. I risultati ottenuti hanno però premiato questo impegno perché la partecipazione a Napoli ha permesso agli operatori iblei turistici di avere contatti privilegiati partecipando ad una serie di workshop utili a definire contatti e contratti nell'offerta turistica del Mediterraneo".



L'assessore al turismo Girolamo Carpentieri nello stand allestito alla BTM di Napoli

Al centro dell'Europa a Berlino, poi Napoli e poi nuovamente in Germania facendo tappa a Stoccarda. Un tour senza soste intrapreso dall'assessore al Turismo Girolamo Carpentieri per portare la provincia di Ragusa e la sua immagine nelle fiere più importanti del settore. Aprire sempre più ambiti di interesse, offrire nuove e diverse opportunità agli operatori locali di settore, confermare quei mercati "vicini" alla provincia sono gli obiettivi che il tour fieristico si è proposto di raggiungere e di ottenere.

Perché è ormai necessario che Ragusa e la sua provincia diventino tappa fondamentale e obbligatoria del turista nel corso del suo itinerario in Sicilia. Ben consapevoli delle gravi mancanze strutturali ed infra-strutturali che gravano sulla provincia, i punti di forza restano comunque le eccellenze che in alcuni casi sono vere e proprie specificità di un territorio unico. Ed in effetti i risultati e gli apprezzamenti da questi eventi fieristici non sono venuti meno.

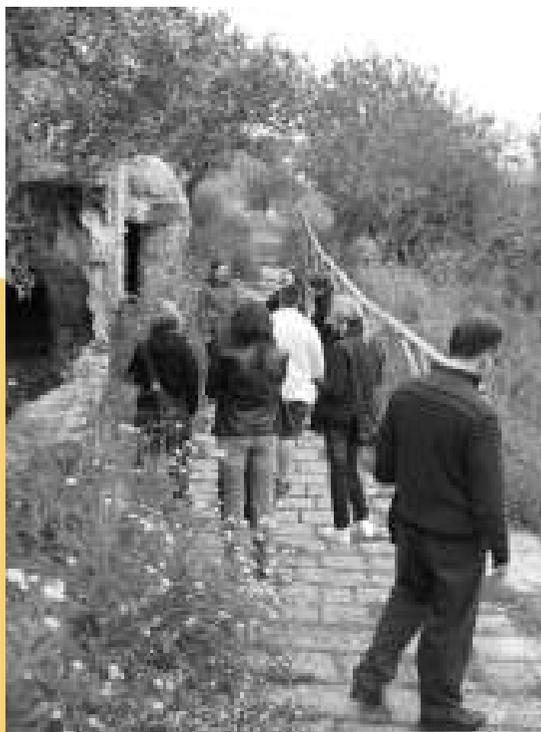
Educational per operatori tedeschi

È stato promosso dalla Provincia Regionale di Ragusa, in collaborazione con la Federalberghi di Ragusa, un educational tour per operatori di lingua tedesca finalizzato a catalizzare un turismo di qualità nel territorio ibleo. L'educational tour fin da sempre è uno degli strumenti operativi più efficaci per divulgare la conoscenza di una offerta turistica specifica, nonché informazioni di carattere di tipo storico, culturale, paesaggistico, gastronomico e logistico-alberghiero di un determinato territorio. Così la Provincia ha deciso di realizzarne uno dal 17 al 20 Aprile per un gruppo di selezionati e rilevanti operatori del mercato di lingua tedesca, ai quali è stata data l'opportunità di raccogliere dettagliate informazioni circa l'esclusiva offerta turistica che la Provincia di Ragusa può vantare oltre ad essere utile per allacciare nuovi rapporti commerciali con gli operatori locali.

Il presidente provinciale di Federalberghi Rosario Dibennardo ritiene utili queste iniziative che

"La Provincia Regionale di Ragusa - argomenta Girolamo Carpentieri - è stata presente alla ITB di Berlino, ospite dello stand dell'Enit, per cercare di proporre l'immagine della Provincia e delle sue molteplici attrattive: barocco, mare, enogastronomia, in una fiera dai grandi numeri. Per la Sicilia e la provincia di Ragusa in particolare il mercato tedesco è di fondamentale importanza.

Ogni anno infatti genera oltre 300 mila arrivi, con quasi 1,2 milioni di presenze. È il secondo mercato per la Sicilia, dopo la Francia". Ma Berlino ha rappresentato solo la prima tappa. Aggredire il mercato tedesco è solo una delle direttive d'azione, poiché è necessario anche



permette agli operatori locali di confrontarsi con quelli stranieri.

Peter Hofmann, in rappresentanza del tour operator svizzero "Eurovelo" ha trovato una simpatica analogia tra Svizzera e Sicilia, definendo la prima un'isola per la sua indipendenza nel panorama europeo, mentre la seconda è un'isola non solo del mare Mediterraneo ma dell'intero panorama mondiale della cultura e dei beni archeologici ed architettonici. Non solo. Hofmann ha esternato, anche a nome dei suoi colleghi, apprezzamenti per l'enogastronomia iblea e per le impareggiabili spiagge del litorale ibleo. L'inserimento della Provincia iblea nei circuiti di questi tour operator tedeschi è un grande risultato soprattutto in tempi di recessione.

Gaetano Piccione



ALBUM

LA PROVINCIA
DI RAGUSA

CENE DI FESTA

ACATE
CHIARAMONTE GULFI
COMISO
GIARRATANA
ISPICA
MODICA
MONTEROSSO ALMO
POZZALLO
RAGUSA
SCICLI
SANTA CROCE CAMERINA
VITTORIA



ACATE
CHIARAMONTE GULFI
COMISO
GIARRATANA
ISPICA
MODICA
MONTEROSSO ALMO
POZZALLO
RAGUSA
SCICLI
SANTA CROCE CAMERINA
VITTORIA

LA PROVINCIA DI RAGUSA
ALBUM
ALBUM

Le tavole di San Giuseppe imbandite dinanzi le case, i portoni e lungo le strade della cittadina di Santa Croce, rivolgono un invito a chi vi giunge dinanzi, sia esso mosso dalla fede o anche solo da pura curiosità. È un invito alla condivisione del pane, della mensa. Come una grande famiglia vi prendono parte senza alcuna differenza parenti, amici, sconosciuti ma tutti in attesa dell'ospite principale: la Sacra Famiglia. L'attesa, non vana, culmina con la vista in lontananza del bastone fiorito che porta san Giuseppe, accompagnato da Maria e da Gesù. La Sacra Famiglia si siede per condividere con gli altri invitati il banchetto. La tavola è riccamente ornata, ma con semplicità. Le composizioni di fiori ornano il pane dorato e devotamente lavorato, che assume mille forme, ricami e simboli.

La mensa di san Giuseppe diventa così la mensa dei fedeli, tutti ugualmente chiamati alla condivisione del pane come dell'Eucaristia. Religiosità e riti che si traspongono in una tradizione popolare, intrisa di simboli, che vuole manifestare ai Santi il proprio riconoscimento per una grazia ricevuta. E lo fa offrendo ciò che di più prezioso ogni famiglia possiede: il pane. Consumato il banchetto, San Giuseppe si alza e se ne va, perché altre famiglie attendono, altra gente desidera condividere la mensa e perpetuare così un'esperienza che fa comprendere quanto le tradizioni siano ancora vive, quanto il passato sia ancora positivamente e simbolicamente presente.



1

2



2



3

1 Santa Croce Camerina. La Tavolata di San Giuseppe
2-3 Particolari dell'Altare delle Cene di San Giuseppe

3



4



5



6

- 4 Santa Croce Camerina. Il simulacro di San Giuseppe
5 L'urna contenente le offerte dei fedeli
6 Santa Croce Camerina. La classica cena di San Giuseppe con i prodotti offerti dai fedeli messi all'asta



6



7



8

- 6 Santa Croce Camerina. Un fedele raffigurante San Giuseppe col classico bastone fiorito
7 Il banditore mette all'asta i prodotti offerti dai fedeli
8 Una donna col "santino" di San Giuseppe

LA PROVINCIA DI RAGUSA
ALBUM
ALBUM

La Provincia di Ragusa
Anno XXIV - N. 2
Marzo-Aprile 2009

Foto: Maurizio Cugnata

Testo: Paolo Barone



Metti una cena con San Giuseppe

Le tradizionali cene a Santa Croce Camerina in onore del Patriarca conservano il loro fascino e perpetuano una tradizione secolare

La tradizione delle "cene" è ancora viva a Santa Croce Camerina. E si rinnova annualmente con la celebrazione della festa di San Giuseppe.

Con il trascorrere degli anni, la festività ha trovato terreno fertile nella particolare devozione per il "Patriarca" dei santacrocesi: la cittadina, ai suoi albori, era costituita perlopiù da sciclitani i quali manifestavano un grande attaccamento al Santo; da qui la progressiva importanza che la celebrazione riveste nella storia del paese, che dal 1832 (su desiderio del barone Guglielmo Vitale), non manca di omaggiare quello che, quasi a furor di popolo, è diventato il co-patrono di Santa Croce.

La caratteristica più interessante non va comunque ricercata negli aspetti canonici solitamente connessi ad una qualunque festività. San Giuseppe perpetua infatti un rituale antico legato ad una forte carica cristiana, ricca di elementi folcloristici: le cosiddette "cene".

Il rito inizia il primo venerdì di marzo, quando, tradizionalmente, il grano viene messo a germogliare su del cotone inumidito; nella settimana che precede la festa, i fedeli sono indaffarati nella produzione di biscotti, dolci tipici (torrone, "cubaita", "mastazzola"), polpette di riso, "pastizza" e, tratto peculiare, un tipo di pane lavorato con gran perizia e in maniera quasi artistica e dalla foggia varia, denominato "cucciddatu". Tra il 17 e il 18 marzo s'imbandisce la tavola che viene appoggiata ad una parete sulla quale è stata stesa una sontuosa coperta incorniciata da limoni ed arance, e tappezzata da una tovaglia bianca, decorata su tre lati da un volant di pizzo ("i sboti"). Al centro della tavola campeggia un quadro della Sacra Famiglia, ravvivato da lampade e da innumerevoli vasi fioriti, oltre che da due piatti con il grano germogliato. Intorno al piano si dispongono i "cucciddati" che possono essere di vario numero, in base agli ex voto promessi al Santo, e sul pane vengono poste le focacce ripiene di spinaci

("pastizza"), oltre a pietanze varie: frutta, finocchi, sedani, tutti alimenti "poveri". All'interno della tavola si sistemano varie forme di pane, effigianti il bastone fiorito di San Giuseppe ("u vastuni"), l'ostensorio ("a spera") e il volto del Santo ("a varva"); e poi le iniziali S.G. (San Giuseppe), i galletti, svariati piatti di dolci ed ogni tipo di prelibatezza. Ogni elemento che costituisce la Cena ha una forte valenza simbolica, e questo spiega l'immutabilità del rito nel corso dei



Il culto delle cene di San Giuseppe rappresenta un elemento cardine del sostrato religioso e culturale del paese e tramanda tradizioni che si riconducono ad una arcadia ideale



Una classica tavolata di San Giuseppe

La tradizione delle "cene" è ancora viva a Santa Croce Camerina. E si rinnova annualmente con la celebrazione della festa di San Giuseppe.

Con il trascorrere degli anni, la festività ha trovato terreno fertile nella particolare devozione per il "Patriarca" dei santacrocesi: la cittadina, ai suoi albori, era costituita perlopiù da sciclitani i quali manifestavano un grande attaccamento al Santo; da qui la progressiva importanza che la celebrazione riveste nella storia del paese, che dal 1832 (su desiderio del barone Guglielmo Vitale), non manca di omaggiare quello che, quasi a furor di popolo, è diventato il co-patrono di Santa Croce.

La caratteristica più interessante non va comunque ricercata negli aspetti canonici solitamente connessi ad una qualunque festività. San Giuseppe perpetua infatti un rituale antico legato ad una forte carica cristiana, ricca di elementi folcloristici: le cosiddette "cene".

Il rito inizia il primo venerdì di marzo, quando, tradizionalmente, il grano viene messo a germogliare su del cotone inumidito; nella settimana che precede la festa, i fedeli sono indaffarati nella produzione di biscotti, dolci tipici (torrone, "cubaita", "mastazzola"), polpette di riso, "pastizza" e, tratto peculiare, un tipo di pane lavorato con gran perizia e in maniera quasi artistica e dalla foggia varia, denominato "cucciddatu". Tra il 17 e il 18 marzo s'imbandisce la tavola che viene appoggiata ad una parete sulla quale è stata stesa una sontuosa coperta incorniciata da limoni ed arance, e tappezzata da una tovaglia bianca, decorata su tre lati da un volant di pizzo ("i sboti"). Al centro della tavola

campeggia un quadro della Sacra Famiglia, ravrivato da lampade e da innumerevoli vasi fioriti, oltre che da due piatti con il grano germogliato. Intorno al piano si dispongono i "cucciddati" che possono essere di vario numero, in base agli ex voto promessi al Santo, e sul pane vengono poste le focacce ripiene di spinaci ("pastizza"), oltre a pietanze varie: frutta, finocchi, sedani, tutti alimenti "poveri". All'interno della tavola si sistemano varie forme di pane, effigianti il bastone fiorito di San Giuseppe ("u vastuni"), l'ostensorio ("a spera") e il volto del Santo ("a varva"); e poi le iniziali S.G. (San Giuseppe), i galletti, svariati piatti di dolci ed ogni tipo di prelibatezza. Ogni elemento che costituisce la Cena ha una forte valenza simbolica, e questo spiega l'immutabilità del rito nel corso dei decenni. Tale abbondanza non può tuttavia essere toccata prima dell'arrivo della Sacra Famiglia: verso mezzogiorno, tre personaggi raffiguranti San Giuseppe (aggrappato ad un bastone fiorito, adornato di arance), Gesù (abituamente inghirlandato da una corona di fiori d'arancio) e Maria (avvolta da uno scialle), accompagnati dai padroni di casa, si recano in chiesa per la benedizione. In seguito, accompagnati da una banda di suonatori (che eseguono da sempre lo stesso motivo), si dirigono verso la casa che li ospita. Qui ha inizio una vivace pantomima, animata da uno scambio di battute tra i padroni di casa, che in un primo momento negano l'ingresso alla Sacra Famiglia, e quest'ultima che, al terzo tentativo, riuscirà a farsi ospitare. Dopo il loro ingresso i Santi si lavano le mani in una bacinella riempita di acqua

Paese che vai...

Le tavolate di San Giuseppe nella frazione di Scoglitti richiamano gli emigrati d'Oltreoceano

Paese che vai tradizione che trovi. Ogni città ha la sua devozione. A Niscemi fanno i falò, a Monreale invece c'è l'usanza del Sacro Manto, ma a Paceco, Raddusa, Leonforte, la tradizione delle Tavole in onore di San Giuseppe è sentita tantissimo, come a Santa Croce e a Scoglitti. Una ritualità comune fatta di tradizione e devozione, ma con una fortissima e spiccata identità territoriale. In quelle che i devoti scoglittesi continuano ostinatamente a chiamare cene e non tavole, impossibile non venire travolti da tutto il battito del vicino mare. Infatti nella difesa strenua e caparbia di quella singolarità linguistica, c'è un segno d'appartenenza e di gelosa custodia di un rito e di una festa che coinvolge l'intera comunità del borgo marinaro. C'è chi, per nessuna cosa al mondo, mancherebbe ad una sola delle Cene, anche a costo d'arrivare d'Oltreoceano. Per le "Cene" si mobilitano intere comunità italo- americane. Moltissimi devoti arrivano soprattutto dal lontano New Jersey, dove vive un'intera comunità di scoglittesi.

"Non potrei mai mancare per tutto l'oro del

mondo", commenta Vincenzo Incorvaia, venuto da Oltreoceano, parente della famiglia Licata, una delle otto case che quest'anno ha avuto il privilegio di allestire al suo interno la Cena. Il privilegio di fare parte di quel festoso rito che si consuma la domenica mattina per la festa del Patriarca. La Sacra Famiglia arriva nelle case e bussa. Una volta, due volte. I figuranti, la Madonna, San Giuseppe e il bambinello, devoti scelti dalla comunità parrocchiale della chiesa della Madonna di Portosalvo, sanno che non devono desistere. E' la terza volta che "la magia" si compie e il rito si completa con quel "trasissi" ai Santi (così sono chiamati nel codice religioso). E' la festa dell'accoglienza che si compie. Al terzo "tuppuluni" la porta si apre e i Santi vengono invitati al desco della "Cena" allestita con tutte le prelibatezze della gastronomia locale. Un rito, decisamente inossidabile, carico di valore culturale, per il suo costante messaggio rivolto alla solidarietà e all'accoglienza del povero, ed insieme, di interesse turistico anche in virtù del suo colorito corollario di usanze: insieme al "tuppuluni" della domenica mattina, nel pomeriggio, a seguire, va in scena l'asta benefica con la vendita delle pietanze che prima hanno ornato le tavole. Al tramonto la festa si avvia alla conclusione con la processione del Patriarca per le vie del centro. E' una festa aperta, di tutta la comunità, in ogni quartiere, le Tavole diventano anche "tripudio" della gastronomia locale, del suo pescato, dei suoi dolci più tipici, alcuni dal sapore ormai quasi smarrito, delle primizie del luogo che diventano prelibate pietanze. Un rito di devozione, emozionante e coinvolgente, carico di valore culturale e di interesse turistico.



La cena di San Giuseppe in una famiglia di Scoglitti

Tutti pazzi per il cioccolato

Modica cambia veste per promuovere il suo prodotto di qualità di cui è in corso il riconoscimento del marchio



L'eredità di Eurochocolate era pesante, la sfida allettante. La prima edizione di Chocobarocco ha superato ampiamente la prova. Ma il vero test riguardava la capacità organizzativa di proporre una nuova manifestazione, una volta archiviata l'esperienza di Eurochocolate e di verificare la risposta del pubblico. Su entrambi i piani i risultati sono andati al di là delle previsioni e autorizzano programmi più ambiziosi per la seconda edizione, nel 2010.

Gli operatori ovvero i maestri cioccolatieri che custodiscono gelosamente l'antica ricetta azteca che fa essere unico nella sua purezza, ed ancora incontaminato, il cioccolato modicano hanno dimostrato maturità e capacità gestionali e sono stati i veri protagonisti di Chocobarocco. La kermesse è stata la proiezione del loro mondo e della loro identità ed ha posto in primo piano, come autentico protagonista, il cioccolato. Insieme a Franco Ruta - presidente di Fine Chocolate organization e pioniere dell'intero movimento che ha portato alla riscoperta e alla valorizzazione del cioccolato modicano - hanno saputo concepire ed animare un evento di forte identità, "tagliato" su misura per la città. Gli espositori, sistemati in 32 stand all'interno del cortile di Palazzo San Domenico e nella sede dell'Istituto Alberghiero "Principi Grimaldi" di piazza Matteotti hanno venduto cinque tonnellate di cioccolato: 25 mila tavolette e prodotti dolciari vari a base di cacao. Molto apprezzati il laboratorio "Live" gestito dal consorzio di tutela, i percorsi "Barocco in tour", i sette seminari tenuti a Palazzo della Cultura, la mostra "Metate: dal

Messico a Modica, un lungo viaggio alla scoperta delle origini del cioccolato modicano.

Il successo di Chocobarocco si manifesta con i cinque mila accessi all'ufficio turistico e gli oltre settantamila clic sulla rete civica della città di Modica e sul sito dell'evento che documentano l'interesse e la partecipazione massiccia suscitati da una manifestazione che aveva il compito non facile di doversi misurare con le precedenti edizioni di Eurochocolate.

Un successo corale, dovuto alla sinergia tra privati ed Istituzioni che rappresenta un'ottima base di lancio per una manifestazione che, con la nuova impronta impressa da Chocobarocco, potrà portare il cioccolato di Modica, e quindi l'immagine turistica dell'intero territorio ibleo, a più importanti traguardi. "Con l'adesione a Chocobarocco - afferma l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo - abbiamo onorato l'impegno del Consiglio Provinciale che aveva inserito la manifestazione tra i grandi eventi della Provincia e abbiamo confermato il nostro impegno a sostenere i produttori del cioccolato locale nella loro costante azione di affermazione dell'originalità del prodotto e dell'unicità della produzione. Un modo come un altro per sostenere anche il riconoscimento del marchio di qualità del cioccolato di cui è in corso l'istruttoria. La sua certificazione lo vincola al rispetto dei metodi tradizionali di lavorazione".

Protagonisti al Vinitaly e al Sol di Verona

Menzioni e premi per le aziende agricole iblee nelle due fiere, a testimonianza dell'alto livello qualitativo delle nostre produzioni

Verona, non è solo la città di Giulietta e Romeo. Ma anche del Vinitaly e del Sol, ovvero la città che ospita la vetrina per eccellenza dell'intero settore vitivinicolo nazionale ed internazionale, nonché il salone internazionale dell'olio. Il Vinitaly, nel corso delle 43 edizioni svolte ha scandito l'evoluzione di questo comparto produttivo, facendo del vino una realtà dinamica, analizzandone in particolar modo anche gli aspetti inerenti la qualità, il territorio, l'ambiente e la sua tutela, i borghi e la loro storia. Ma Verona non è solo Vinitaly.

Diverse sono infatti le finestre aperte durante questa manifestazione sulle migliori realtà produttive, una su tutte l'olio di oliva. Il Salone Internazionale dell'Olio si svolge proprio in contemporanea col Vinitaly all'interno degli spazi di Veronafiore consentendo alle aziende che vi partecipano di poter presentare ad un mercato sempre più esigente ed attento alla qualità ed all'eccellenza, la loro migliore produzione. Diverse le aziende iblee che hanno partecipato al Salone e che hanno riscosso notevoli successi e riconoscimenti.

Gli stand allestiti dalla Provincia regionale di Ragusa, su iniziativa dell'assessorato allo Sviluppo economico, hanno ospitato nei rispettivi padiglioni il Consorzio di Tutela del Vino Cerasuolo di Vittoria ed una delegazione di aziende vinicole locali. Al Sol sono invece intervenuti il Consorzio Tutela dell'Olio Dop "Monti Iblei" e alcuni produttori oleicoli che hanno avuto modo di presentare le loro produzioni di qualità. Una produzione olivicola, quella iblea, che proprio al VII Concorso Internazionale "Sol d'Oro 2009" ha riscosso importanti riconoscimenti. Ben nove aziende della Provincia (Frantoio Sallemi di Comiso, Azienda agricola Riccardo Gafà, Azienda agricola Antonino Cannata di Frigintini, Frantoio Biagio Gatto di Chiaramonte Gulfi, Viragi s.a.s. di Chiaramonte Gulfi, Azienda Villa Zottoopera di Ragusa, Agrobiologica Rosso s.a.s. di Chiaramonte Gulfi, Oleificio Gulino s.a.s. di Chiaramonte Gulfi, Azienda agricola Cinque Colli di Chiaramonte Gulfi) hanno ricevuto una "Gran menzione" nelle diverse categorie di concorso, mentre, l'Azienda agricola "Rollo di Ragusa" ha ricevuto il premio Sol d'Argento nella categoria "Fruttato intenso". Riconoscimenti dunque di eccezionale valore che, oltre a confermare il



Vinitaly 2009. L'assessore Cavallo con i produttori Siciliano e Alia

Verona, non è solo la città di Giulietta e Romeo. Ma anche del Vinitaly e del Sol, ovvero la città che ospita la vetrina per eccellenza dell'intero settore vitivinicolo nazionale ed internazionale, nonché il salone internazionale dell'olio. Il Vinitaly, nel corso delle 43 edizioni svolte ha scandito l'evoluzione di questo comparto produttivo, facendo del vino una realtà dinamica, analizzandone in particolar modo anche gli aspetti inerenti la qualità, il territorio, l'ambiente e la sua tutela, i borghi e la loro storia.

Ma Verona non è solo Vinitaly. Diverse sono infatti le finestre aperte durante questa manifestazione sulle migliori realtà produttive, una su tutte l'olio di oliva. Il Salone Internazionale dell'Olio si svolge proprio in contemporanea

col Vinitaly all'interno degli spazi di Veronafiere consentendo alle aziende che vi partecipano di poter presentare ad un mercato sempre più esigente ed attento alla qualità ed all'eccellenza, la loro migliore produzione. Diverse le aziende iblee che hanno partecipato al Salone e che hanno riscosso notevoli successi e riconoscimenti. Gli stand allestiti dalla Provincia regionale di Ragusa, su iniziativa dell'assessorato allo Sviluppo economico, hanno ospitato nei rispettivi padiglioni il Consorzio di Tutela del Vino Cerasuolo di Vittoria ed una delegazione di aziende vinicole

Pomodoro, in arrivo il marchio Igp

Un marchio Igp per i prodotti orticoli. Una proposta operativa per affrontare con nuovi strumenti la forte concorrenza dei mercati nazionali ed internazionali. E' un'esigenza ormai avvertita quella di procedere alla creazione e regolamentazione di un marchio di qualità per le produzioni orticole (pomodoro, melanzana e zucchine) della fascia vocata iblea. Allo scopo di accelerare il percorso di costituzione del marchio, l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo ha proceduto col coinvolgimento dei sindaci dei comuni iblei a vocazione agricola, dei rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole, dei produttori e dei diversi soggetti della filiera, alla costituzione del comitato promotore il cui ruolo è di fondamentale importanza per giungere alla definizione del disciplinare di produzione e del riconoscimento del marchio. Sono inoltre state individuate anche le aziende che saranno chiamate a partecipare alla costituzione notarile del prescritto



organismo associativo. Il procedimento avviato ha quindi costituito terreno fertile per intraprendere anche un articolato dibattito per l'approfondimento dell'interessante materia finalizzata a garantire gli interessi dei produttori, che potranno meglio promuovere le produzioni e difendersi dalla dannosa concorrenza dei prodotti importati senza regole e senza controlli. Il marchio Igp inoltre si rende utile anche per tutelare i consumatori, i quali vengono messi nelle condizioni di operare scelte consapevoli in ordine al tipo di prodotto, alle sue caratteristiche qualitative ed organolettiche ed alla sua origine. La costituzione del marchio Igp costituisce un altro passo significativo e determinante verso il raggiungimento di un obiettivo di grande importanza non solo per l'orticoltura ma per l'intera economia della Provincia di Ragusa.

Quelle grotte dimenticate

*Le suggestioni ipogee di
Vittoria e gli sforzi per
conservarle e valorizzarle*

Un patrimonio sotterraneo da salvaguardare. In massima parte sconosciuto, ma di particolare e singolare pregio per Vittoria, città giovane ma che vanta suggestivi ipogei da valorizzare in una visione integrata nell'ambito di una riqualificazione urbana non disgiunta da una singolare attrazione turistica su base culturale oltre che ambientale.

Vittoria possiede nel suo territorio una notevolissima quantità di ipogei variamente databili a partire dalla preistoria fino al secolo scorso. Ne è la dimostrazione il fatto che, dopo la ricognizione di Paolo La Restia nell'area di Bosco Piano, egli riferisce testualmente: "...considerato io tutti li paesi, non si potrà fare in altro loco che a Grutti Alte, sopra li iardini di Cammarana, loco eminenti in lo centro di Bosco Piano vicino di lo Comiso quattro miglia et lontano dal mare di sei oi setti miglia curto e propinquo di l'acqua di xomari molini paraturi et iardini, in lo quali loco ch'è anticaglia e dicono che in tempo fu casali...".

Per l'immediatezza della possibilità di renderli fruibili e valorizzabili ci occupiamo in questo servizio di documentare solo due tipologie di ipogei che peraltro sono stati già oggetto di particolari studi, progetti ed interventi, sia pure ancora non completi. Il primo rientra fra i ricoveri antiaerei del secondo conflitto mondiale; il secondo riguarda le presenze degli ipogei proprio di "Grutti alte" dove sorse il primo "nucleo di fondazione della città" e quindi strettamente integrato anche museologicamente alla zona del Castello e dei Magazzini frumentari nonché dell'antico Monastero di Santa Teresa, parzialmente demolito per costruire nel 1902 la Centrale Elettrica Municipale ad opera del



sindaco Salvatore Carfi. Nel contesto della città di Vittoria risultano documentati quattro ricoveri in galleria che si trovano nel sottosuolo: della piazza allora denominata "Savoia" (oggi Giordano Bruno) per una capienza di 700 persone; delle scuole Magistrali (site nel Palazzo Gucciardello) per una capienza di 650 persone e accessibili dalla piazza Unità (Trinità) e dall'angolo fra via Palestro e via Marsala; della piazza VI Martiri della Libertà (prima denominata "Maria del Belgio") per una capienza di 750 persone; infine, della piazza del Popolo allora denominata "Vittorio Emanuele" per una capienza di 900 persone. Di quest'ultimo ricovero abbiamo ritrovato dei disegni che tuttavia non appaiono del tutto conformi all'effettivo stato almeno di quei luoghi che abbiamo avuto modo di rilevare e, in particolare, di quelli dell'ex piazza Vittorio Emanuele e di quelli dell'ex piazza Maria del Belgio. Le dimensioni di questi corridoi sotterranei sono tutti simili perché hanno una larghezza di oltre due metri e un'altezza di oltre tre metri e si sviluppano sotto il piano di superficie ad una profondità da tre a quattro metri.

I rifugi in galleria della piazza "Vittorio Emanuele" (ora Piazza del Popolo) si dipartivano da una grande grotta già esistente ab antiquo sotto l'isolato del vecchio Municipio realizzato solo in epoca ottocentesca riadattando e sopraelevando il settecentesco "hospitale e la sua chiesetta" voluto il primo da Matteo Terranova con testamento del 1679, e la seconda sorta per elemosina di Francesco Garrasi. Data la sua conformazione l'accessibilità alla grotta dall'interno di quello che diventò Municipio (con una regolare gradinata a

Un patrimonio sotterraneo da salvaguardare. In massima parte sconosciuto, ma di particolare e singolare pregio per Vittoria, città giovane ma che vanta suggestivi ipogei da valorizzare in una visione integrata nell'ambito di una riqualificazione urbana non disgiunta da una singolare attrazione turistica su base culturale oltre che ambientale.

Vittoria possiede nel suo territorio una notevolissima quantità di ipogei variamente databili a partire dalla preistoria fino al secolo scorso. Ne è la dimostrazione il fatto che, dopo la ricognizione di Paolo La Restia nell'area di Bosco Piano, egli riferisce testualmente: "...considerato io tutti li paesi, non si potrà fare in altro loco che a Grutti Alte, sopra li iardini di Cammarana, loco eminenti in lo centro di Bosco Piano vicino di lo Comiso quattro miglia et lontano dal mare di sei oi setti miglia curto e propinquo di l'acqua di xomari molini paraturi et iardini, in lo quali loco ch'è anticaglia e dicono che in tempo fu casali...".

Per l'immediatezza della possibilità di renderli fruibili e valorizzabili ci occupiamo in questo servizio di documentare solo due tipologie di ipogei che peraltro sono stati già oggetto di particolari studi, progetti ed interventi, sia pure ancora non completi. Il primo rientra fra i ricoveri antiaerei del secondo conflitto mondiale; il secondo riguarda le presenze degli ipogei proprio di "Grutti alte" dove sorse il primo "nucleo di fondazione della città" e quindi strettamente integrato anche museologicamente alla zona del Castello e dei Magazzini frumentari nonché dell'antico Monastero di Santa Teresa, parzialmente demolito per costruire nel 1902 la Centrale Elettrica Municipale ad opera del sindaco Salvatore Carfi. Nel contesto della città di Vittoria risultano documentati quattro ricoveri in galleria che si trovano nel sottosuolo: della piazza allora denominata "Savoia" (oggi Giordano Bruno) per una capienza di 700 persone; delle scuole Magistrali (site nel Palazzo Gucciardello) per una capienza di 650 persone e accessibili dalla piazza Unità (Trinità) e dall'angolo fra via Palestro e via Marsala; della piazza VI Martiri della Libertà (prima denominata "Maria del Belgio") per una capienza di 750 persone; infine, della piazza del Popolo allora denominata "Vittorio Emanuele" per una capienza di 900 persone.

Di quest'ultimo ricovero abbiamo ritrovato dei disegni che tuttavia non appaiono del tutto conformi all'effettivo stato almeno di quei luoghi che abbiamo avuto modo di rilevare e, in particolare, di quelli dell'ex piazza Vittorio Emanuele e di quelli dell'ex piazza Maria del Belgio. Le dimensioni di questi corridoi sotterranei sono tutti simili perché hanno una larghezza di oltre due metri e un'altezza di oltre tre metri e si sviluppano sotto il piano di superficie ad una profondità da tre a quattro metri.

I rifugi in galleria della piazza "Vittorio Emanuele" (ora Piazza del Popolo) si dipartivano da una grande grotta già esistente ab antiquo sotto l'isolato del vecchio Municipio realizzato solo in epoca ottocentesca riadattando e sopraelevando il settecentesco "hospitale e la sua chiesetta" voluto il primo da Matteo Terranova con testamento del 1679, e la seconda sorta per elemosina di Francesco Garrasi. Data la sua conformazione l'accessibilità alla grotta dall'interno di quello che diventò Municipio (con una regolare gradinata a cui si accedeva dall'androne d'ingresso) non può essere stata realizzata (o magari regolarizzata) in epoca successiva allorché si formarono i ricoveri. Oltre che dall'interno del Municipio a questi ricoveri si accedeva da altre tre gradinate:



Vittoria. Una delle grotte sottostante il Museo civico polivalente



Vallata dell'Ippari. Gli ipogei sottostanti il nucleo originario di fondazione di Vittoria

Un patrimonio sotterraneo da salvaguardare. In massima parte sconosciuto, ma di particolare e singolare pregio per Vittoria, città giovane ma che vanta suggestivi ipogei da valorizzare in una visione integrata nell'ambito di una riqualificazione urbana non disgiunta da una singolare attrazione turistica su base culturale oltre che ambientale.

Vittoria possiede nel suo territorio una notevolissima quantità di ipogei variamente databili a partire dalla preistoria fino al secolo scorso. Ne è la dimostrazione il fatto che, dopo la ricognizione di Paolo La Restia nell'area di Bosco Piano, egli riferisce testualmente: "...considerato io tutti li paesi, non si potrà fare in altro loco che a Grutti Alte, sopra li iardini di Cammarana, loco eminenti in lo centro di Bosco Piano vicino di lo Comiso quattro miglia et lontano dal mare di sei oi setti miglia curto e propinquo di l'acqua di xomari molini paraturi et iardini, in lo quali loco ch'è anticaglia e dicono che in tempo fu casali...".

Per l'immediatezza della possibilità di renderli fruibili e valorizzabili ci occupiamo in questo servizio di documentare solo due tipologie di ipogei che peraltro sono stati già oggetto di particolari studi, progetti ed interventi, sia pure ancora non completi. Il primo rientra fra i ricoveri antiaerei del secondo conflitto mondiale; il secondo riguarda le presenze degli ipogei proprio di "Grutti alte" dove sorse il primo "nucleo di fondazione della città" e quindi strettamente integrato anche museologicamente alla zona del Castello e dei Magazzini frumentari nonché dell'antico Monastero di Santa Teresa, parzialmente demolito per costruire nel

1902 la Centrale Elettrica Municipale ad opera del sindaco Salvatore Carfi. Nel contesto della città di Vittoria risultano documentati quattro ricoveri in galleria che si trovano nel sottosuolo: della piazza allora denominata "Savoia" (oggi Giordano Bruno) per una capienza di 700 persone; delle scuole Magistrali (site nel Palazzo Gucciardello) per una capienza di 650 persone e accessibili dalla piazza Unità (Trinità) e dall'angolo fra via Palestro e via Marsala; della piazza VI Martiri della Libertà (prima denominata "Maria del Belgio") per una capienza di 750 persone; infine, della piazza del Popolo allora denominata "Vittorio Emanuele" per una capienza di 900 persone. Di quest'ultimo ricovero abbiamo ritrovato dei disegni che tuttavia non appaiono del tutto conformi all'effettivo stato almeno di quei luoghi che abbiamo avuto modo di rilevare e, in particolare, di quelli dell'ex piazza Vittorio Emanuele e di quelli dell'ex piazza Maria del Belgio. Le dimensioni di questi corridoi sotterranei sono tutti simili perché hanno una larghezza di oltre due metri e un'altezza di oltre tre metri e si sviluppano sotto il piano di superficie ad una profondità da tre a quattro metri.

I rifugi in galleria della piazza "Vittorio Emanuele" (ora Piazza del Popolo) si dipartivano da una grande grotta già esistente ab antiquo sotto l'isolato del vecchio Municipio realizzato solo in epoca ottocentesca riadattando e sopraelevando il settecentesco "hospitale e la sua chiesetta" voluto il primo da Matteo Terranova con testamento del 1679, e la seconda sorta per elemosina di Francesco Garrasi. Data la sua conformazione l'accessibilità alla grotta dall'interno di quello che diventò Municipio (con una regolare gradinata a cui si accedeva dall'androne d'ingresso) non può essere stata realizzata (o magari rego-larizzata) in epoca successiva allorché si formarono i ricoveri. Oltre che dall'interno del Municipio a questi ricoveri si accedeva da altre tre gradinate: una ricavata dall'angolo sud-ovest della Piazza (via Cancellieri-via Carlo Alberto), un'altra all'angolo nord-est (via Garibaldi presso il Teatro) ed un'altra ancora infine presso i locali del vecchio Ufficio Postale situato al piano terra del convento delle Grazie. Si realizzarono poi tre bocche di areazione che si trovavano l'una prospiciente la Chiesa delle Grazie, l'altra all'angolo fra le vie Carlo Alberto e Garibaldi e la terza all'angolo tra via Cavour e via Garibaldi.

Naturalmente si provvide a dotare questi ricoveri

La tutela del patrimonio arboreo

Un protocollo d'intesa per la salvaguardia degli alberi dall'alto valore estetico, storico e naturalistico

La tutela e valorizzazione del patrimonio arboreo monumentale della provincia di Ragusa è l'obiettivo che ha portato alla firma del protocollo d'intesa stipulato dall'assessorato provinciale al Territorio ed ambiente, dalla Soprintendenza ai Beni culturali di Ragusa, dall'Azienda Foreste Demaniali, dal Corpo forestale e dall'Ufficio scolastico provinciale. Il documento stilato risponde all'esigenza sempre più diffusa di avviare una tutela di salvaguardia degli alberi con particolare valore estetico, storico e naturalistico, che fanno parte a pieno titolo del patrimonio paesaggistico e culturale italiano. Anche per le specie arboree è infatti prevista l'apposizione del vincolo paesaggistico, qualora per alcuni esemplari si possano individuare rari esempi di maestosità, longevità, oppure si riscontri un significativo pregio dal punto di vista storico, culturale o possiedano rara valenza tassonomica e fitogeografica. La pubblicazione del volume "Meraviglie arboree degli iblei" è stato solo il primo passo che ha permesso di poter divulgare l'attività di ricerca di questo ampio patrimonio arboreo. Sono tre le direttive individuate dal protocollo: la realizzazione di un censimento e la completa catalogazione degli

alberi monumentali ricadenti sul territorio della Provincia di Ragusa, l'istituzione di un tavolo tecnico permanente con compiti di controllo e salvaguardia, l'attuazione di misure di sostegno e manutenzione volte a favorire la fruizione pubblica del patrimonio arboreo e la sua conservazione. Attraverso il coinvolgimento dell'Ufficio scolastico provinciale si mira inoltre ad avviare nei diversi istituti scolastici opportune manifestazioni e progettazioni da inserire nell'ambito del piano dell'offerta formativa, allo scopo di sensibilizzare gli alunni alla salvaguardia del patrimonio arboreo. È prevista da parte degli studenti coinvolti una partecipazione attiva al progetto prevedendo visite sul campo e attività di ricerca sui principali temi che riguardano il mondo delle piante spontanee e coltivate, nonché l'ecologia del paesaggio, la conoscenza del territorio e gli elementi naturali legati alla vita degli alberi.

"L'azione sinergica con gli altri Enti avviata attraverso la sottoscrizione di un protocollo d'intesa - ha dichiarato l'assessore al Territorio ed ambiente Salvo Mallia - permetterà a tutte le istituzioni coinvolte di poter realizzare dei progetti la cui validità risulta pienamente espressa dall'attenzione posta non solo per la valorizzazione ma anche per la tutela di un patrimonio culturale fortemente caratterizzante del territorio provinciale. Riuscire ad avviare una progettazione dettagliata in ognuno dei campi individuati favorirà una conoscenza minuziosa del territorio ed in particolare del patrimonio arboreo, gettando così le basi per interventi futuri che coinvolgano non solo l'aspetto riguardante la tutela ed il recupero degli esemplari più importanti ma anche l'aspetto della fruizione, rivolgendosi specificatamente all'aspetto turistico. Penso infatti alla realizzazione di percorsi e itinerari guidati che sicuramente faranno del patrimonio naturalistico arboreo un valore aggiunto ai tanti tesori già posseduti dal territorio ibleo".



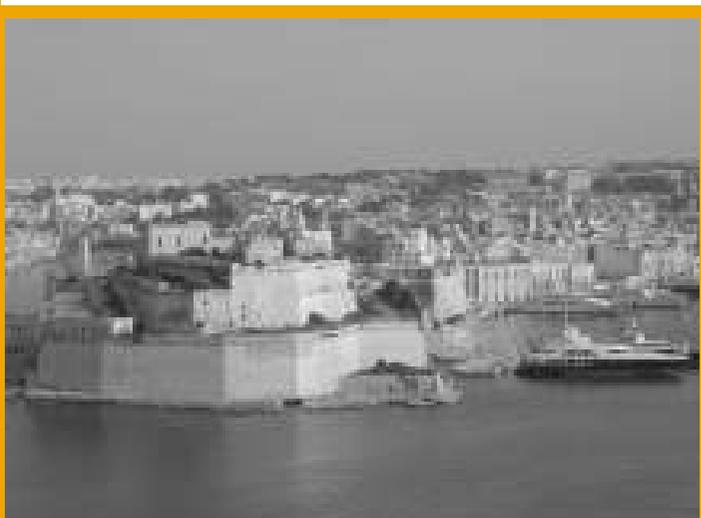
Firma del protocollo d'intesa per la tutela del patrimonio arboreo

Le Province siciliane guardano a Malta

Il programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Malta mette in campo Ragusa e altre 4 province per generare elementi di interesse per il turista

Promuovere strategie idonee a rafforzare l'immagine del territorio attraverso la valorizzazione dei beni architettonici, naturalistici, culturali e dei servizi potenziando altresì il marketing territoriale utilizzando sistemi scientifici di qualità. E' questo il progetto strategico che la Provincia Regionale di Ragusa sta portando avanti insieme alle province di Trapani, Agrigento, Caltanissetta, Siracusa e al governo di Malta. Il progetto sarà presentato a valere sul Programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Malta 2007- 2013. Un programma che l'assessorato provinciale alla Programmazione Socio-Economica e alle Politiche Comunitarie intende portare avanti con grande interesse: "La collaborazione interistituzionale e la durata del progetto di circa 30 mesi - afferma l'assessore Giovanni Di Giacomo - dovrebbe generare impatti positivi per i territori interessati, potenziando i settori coinvolti e contribuendo allo sviluppo economico e sociale". L'obiettivo cardine del programma è quello di rafforzare l'attrattività e la competitività dell'area transfrontaliera nel rispetto del principio della salvaguardia ambientale. Un obiettivo

comune che le Province di Ragusa, Agrigento, Trapani, Caltanissetta e Siracusa intendono portare avanti in collaborazione con Malta. "Con questo progetto - continua Di Giacomo - la Provincia vuole incentivare il turismo straniero e offrire, inoltre, la possibilità di conoscere fino in fondo il territorio attraverso la scoperta dei luoghi e dei sapori caratteristici della nostra Provincia". La finalità che ciascuna delle cinque province siciliane vuole perseguire è quella di promuovere ancora meglio i prodotti d'area che hanno contribuito al rafforzamento dell'identità congiunta dei territori siciliani e maltesi, valorizzare l'offerta attraverso sistemi congiunti e scientifici di qualità. Tutto questo sarà possibile attraverso l'individuazione di proposte di forte attrazione per il turismo, in particolare, quello straniero, sicuramente più esigente e maggiormente disponibile ad accogliere sistemi di offerta turistica certificata, che costituirebbe l'innovazione dell'offerta con un nuovo "prodotto turistico certificato". Nelle misure attuative del programma, la Provincia di Ragusa, così come le altre, si impegnerà al massimo per la valorizzazione dei centri storici, delle aree rurali e dei borghi per promuovere iniziative innovative. "Occorre promuovere una sistematizzazione delle conoscenze sui singoli territori - conclude Di Giacomo - finalizzata ad una migliore razionalizzazione e gestione dei processi di comunicazione interna nonché all'esterno delle aree di riferimento. Un sistema di attuazione che si applica solo attraverso lo studio approfondito delle valenze delle singole aree e le funzioni svolte dai singoli enti provinciali, in tal modo è possibile sviluppare un marketing mirato alla promozione del settore privato turistico, dei trasporti delle produzioni, della cultura e della comunicazione. Un'azione indispensabile per garantire uno sviluppo equilibrato dei territori e per generare più elementi di interesse per il turista".



L'isola di Malta al centro dell'interesse turistico

In nome del territorio

Un progetto innovativo per creare strumenti necessari per una nuova generazione di autoimprenditori

Il progetto di internazionalizzazione del territorio ibleo, attuato con modalità innovative e basate sull'esperienza, ha voluto puntare la sua attività di formazione sulla qualità insistendo su quei settori necessari per lo sviluppo e realizzando un percorso formativo bidirezionale che da un lato ha dato agli studenti gli strumenti necessari in una prospettiva di autoimprenditorialità e dall'altra permette alle imprese che operano nei vari settori di riferimento, di poter attingere a risorse umane estremamente qualificate. "Progetto Ibleo", è il nome del progetto, è nato con l'obiettivo di determinare una figura professionale in grado di programmare e gestire attività di promozione del territorio ibleo. Ideato e attuato da Anfe Sicilia e Green Life, finanziato dall'assessorato regionale al Lavoro e con il patrocinio della Provincia Regionale di Ragusa e dell'Enit, il progetto si è rivelato un percorso di alta formazione per venti studenti laureati o laureandi.

Dopo una parte generale di lezioni frontali in cui si sono affrontati argomenti generali di marketing del territorio, inglese turistico, informatica applicata, tecniche di comunicazione e cultura d'impresa, ha fatto seguito una seconda fase di approfondimento, in cui gli studenti, secondo le proprie attitudini e il proprio corso di studi, hanno seguito dei percorsi specialistici mirati ad analizzare in modo dettagliato il territorio ibleo in diversi settori: da quello economico a quello storico-culturale, naturalistico e architettonico.

Ogni settore dal suo punto di vista ha analizzato punti di forza e debolezze, minacce e opportunità per il territorio ibleo, individuandone le peculiarità e le strategie per renderle appetibili sia nella prospettiva turistica che in quella dell'internazionalizzazione delle aziende. Il progetto ha previsto anche un periodo di stage: alcune aziende locali che si occupano di turismo, di esportazione di prodotti agroalimentari e di comunicazione d'impresa, hanno aperto le loro porte agli studenti, accogliendoli nei loro uffici e dando loro la possibilità di fare esperienza concreta sul campo e prendere consapevolezza delle proprie competenze. Il "Progetto ibleo" fortemente interattivo e funzionale alle esigenze del nostro territorio, non poteva non concludersi con una missione di promozione all'estero, in cui mettere a frutto gli studi portati avanti durante la fase formativa. Così 5 studenti del corso si sono recati

in visita negli Stati Uniti, a New York, dove hanno avuto appuntamenti prestigiosi con gli enti e le istituzioni del Sistema Italia all'estero. Le visite istituzionali si sono svolte presso l'Istituto Italiano di Cultura; il Consolato Generale d'Italia, l'Agenzia Nazionale del Turismo "Italian Government Tourist Board"; la Camera di Commercio, l'Istituto Nazionale per il Commercio Estero, l'Italian Trade Commission. Gli studenti hanno avuto la possibilità di confrontarsi apertamente con i referenti di ogni istituzione, interagendo con loro su vari argomenti quali le modalità di promozione dell'immagine Italia all'estero, le difficoltà di inserimento in un mercato tanto ampio e concorrenziale, i canali da attivare per la commercializzazione dei prodotti locali, le strategie di marketing da attuare affinché il prodotto "territorio ibleo" possa incontrare le esigenze della popolazione statunitense.



Gli studenti protagonisti del progetto ibleo in visita di studio a New York

Paraguay, l'altra faccia di Ragusa

Nel paese sudamericano si concentra una numerosa comunità iblea dislocata principalmente ad Asuncion

Il fenomeno dell'emigrazione iblea in Paraguay risale in buona parte alla fine dell'ottocento, esattamente nel 1898, quando l'iniziativa di un avvocato catanese, tale Paternò-Distefano, sedicente imbonitore e uomo d'affari, spinse centinaia di famiglie provenienti da diversi centri iblei a solcare i mari dell'Atlantico alla ricerca del mito del facile arricchimento.

Acquisito a monte un accordo con le Autorità Governative Paraguage di quel tempo per la cessione gratuita di terreni agricoli, il faccendiere catanese convinse i primi pionieri ad abbandonare case e terreni, affrontare stati d'animo divisi fra speranze e timori, vendere ogni loro avere pur di pagarsi le spese di viaggio ed inseguire la chimera del sogno americano. Pochi di loro tornarono indietro, la maggior parte rimase e recise così ogni legame affettivo con il mondo natio; ma l'Eldorado promesso non venne mai raggiunto. Infatti, al posto delle terre promesse, i coloni vennero portati a Nord del Paraguay, in territori desertici da bonificare

e trasformare in campi agricoli, distanti centinaia di chilometri dagli agglomerati urbani più importanti. L'astuzia e l'inganno di quello che si potrebbe oggi definire un miserabile traghettatore di disperati africani verso le coste sicule portò questi nostri antichi conterranei a subire le conseguenze di un lungo isolamento dal resto del mondo civilizzato, confinati in una sorta di comunità chiusa ed impermeabile a contatti e influenze esterne. Vissero in buona parte e per lunghi decenni quasi esclusivamente dei prodotti della terra in un contesto sociale che privilegiava l'autoalimentazione, in condizioni disagiate, non certamente floride, esposti a malattie infettive che portavano sovente a precoci decessi. La fertilizzazione di terre che comunque si prestavano ad una coltivazione varia e largamente produttiva consentì loro di mettere radici stabili in quella lontana colonia, che dal nome dei siciliani insediati prese il nome di "Trinacria", ma tagliò loro ogni contatto con il resto del Paraguay per lunghi decenni. In tal modo i destini dei loro figli e nipoti si incrociarono fra di loro, con matrimoni all'interno della comunità siciliana ed iblea, sì che si tramandarono e non si dispersero gli originari cognomi. Lo stesso non avvenne per l'uso del dialetto e il mantenimento delle tradizioni e dei legami culturali con la terra natia iblea, che progressivamente si affievolirono fino a dissolversi del tutto. Ed infatti oggi i pronipoti di quegli antichi coloni parlano esclusivamente la lingua spagnola e hanno una vaga rappresentazione della provincia da cui partirono i loro antenati, anche come semplice cognizione geografica. Ancor oggi, comunque, ad oltre un secolo dalla partenza delle prime famiglie, vivono centinaia di famiglie con cognomi tipicamente ragusani. Emozionati e struggenti le testimonianze raccolte sul posto, come quella di tale Lissandrello, ultraottantenne nato in Paraguay e ragusano di seconda generazione, che piange nel sentir parlare il dialetto dopo oltre sessant'anni. L'ultima volta lo



La colonia "Trinacria" presidio di ragusani in Paraguay

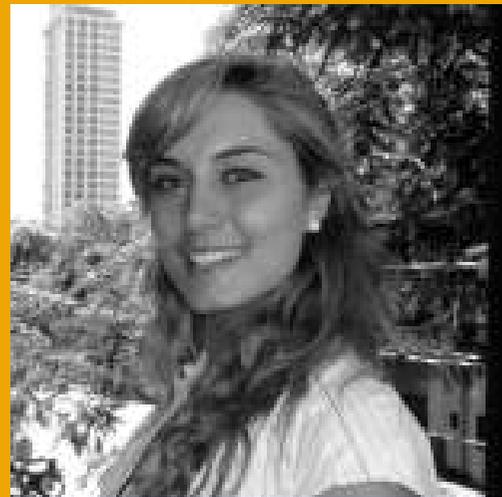
Il fenomeno dell'emigrazione iblea in Paraguay risale in buona parte alla fine dell'ottocento, esattamente nel 1898, quando l'iniziativa di un avvocato catanese, tale Paternò-Distefano, sedicente imbonitore e uomo d'affari, spinse centinaia di famiglie provenienti da diversi centri iblei a solcare i mari dell'Atlantico alla ricerca del mito del facile arricchimento.

Acquisito a monte un accordo con le Autorità Governative Paraguate di quel tempo per la cessione gratuita di terreni agricoli, il faccendiere catanese convinse i primi pionieri ad abbandonare case e terreni, affrontare stati d'animo divisi fra speranze e timori, vendere ogni loro avere pur di pagarsi le spese di viaggio ed inseguire la chimera del sogno americano. Pochi di loro tornarono indietro, la maggior parte rimase e recise così ogni legame affettivo con il mondo natio; ma l'Eldorado promesso non venne mai raggiunto. Infatti, al posto delle terre promesse, i coloni vennero portati a Nord del Paraguay, in territori desertici da bonificare e trasformare in campi agricoli, distanti centinaia di chilometri dagli agglomerati urbani più importanti. L'astuzia e l'inganno di quello che si potrebbe oggi definire un miserabile traghettatore di disperati africani verso le coste sicule portò questi nostri antichi conterranei a subire le conseguenze di un lungo isolamento

dal resto del mondo civilizzato, confinati in una sorta di comunità chiusa ed impermeabile a contatti e influenze esterne. Vissero in buona parte e per lunghi decenni quasi esclusivamente dei prodotti della terra in un contesto sociale che privilegiava l'autoalimentazione, in condizioni disagiate, non certamente floride, esposti a malattie infettive che portavano sovente a precoci decessi. La fertilizzazione di terre che comunque si prestavano ad una coltivazione varia e largamente produttiva consentì loro di mettere radici stabili in quella lontana colonia, che dal nome dei siciliani insediati prese il nome di "Trinacria", ma tagliò loro ogni contatto con il resto del Paraguay per lunghi decenni. In tal modo i destini dei loro figli e nipoti si incrociarono fra di loro, con matrimoni all'interno della comunità siciliana ed

Un'altra miss dalle origini iblee

La comunità iblea del Paraguay non si distingue solo per la sua numerosa consistenza numerica, ma anche perché continua a segnalare belle ragazze al concorso di Miss Italia nel Mondo. Dopo la comisana Fiorella Migliore che lo scorso anno si aggiudicò l'ambita "corona" alla fase finale del concorso di Jesolo, nel giugno dello scorso anno, un'altra ragazza paraguagiana d'origine iblea si appresta a ripetere la sua impresa. E' Renata Ruoti Balmelli, che lo scorso 4 aprile ha vinto la fase nazionale del concorso ad Asuncion. Fanciulla dagli occhi azzurri e di una seducente bellezza, dal portamento slanciato e dallo sguardo magnetico, la nuova miss Italia in Paraguay ha sbaragliato il campo delle concorrenti, candidandosi ad ereditare lo scettro della connazionale Fiorella Migliore. Renata Ruoti è ragusana per parte della nonna,



Renata Ruoti Balmelli miss Paraguay 2009

Carmela Cappello Boscarino, nata in Paraguay da padre ragusano, che lasciò la città natia nel 1905. Ha appena 19 anni, è una sportiva di razza, che pratica con successo diverse discipline sportive. Ha studiato lingue nelle scuole secondarie ed da poco si è iscritta alla facoltà Universitaria d'Amministrazione d'impresa all'Università Cattolica di Asuncion. Esperta di gastronomia, ha candidamente espresso alla delegazione siciliana in visita ad Asuncion proprio nei giorni del suo trionfo il desiderio di poter percorrere le orme della ormai celebre Fiorella Migliore. E' auspicabile che il suo desiderio venga raccolto dalla platea televisiva iblea che avrà modo di seguire in tv la serata finale a Venezia, a fine giugno, tributandole con il voto telematico i consensi che merita.

S. D'An.

Nozze d'argento Chiararamonte-Clermont

Rinnovato il patto d'amicizia fra le due città legate da comuni radici storiche

Fasti solenni per i 25 anni di gemellaggio tra il comune francese di Clermont de l'Oise e Chiararamonte Gulfi. Il comitato di gemellaggio ha predisposto per l'evento un ricco e variegato programma di accoglienza che ha avuto il suo momento centrale con la cerimonia solenne del rinnovo del 'patto di Amicizia' fra il sindaco di Chiararamonte Gulfi Giuseppe Nicastro e il vice sindaco di Clermont Brigitte Ramboville, in rappresentanza del primo cittadino francese Lionel Olivier. Lo storico gemellaggio in questi venticinque anni di amicizia si è intessuto di scambi culturali, musicali, missioni archeologiche e incontri tra le due cittadine accomunate dalle stesse origini normanne. Il patto che lega le due città gemellate si è rinnovato con una suggestiva cerimonia nella sala dei ricevimenti di Palazzo Montesano dove è stato sottoscritto un documento, redatto in carta pergamena, che sigilla l'unione fra i due comuni, proiettandoli verso un futuro intessuto di nuovi scambi ed una maggiore integrazione fra le due comunità. Il documento ufficiale è stato siglato anche dai presidenti dei comitati di gemellaggio delle due città Jeanine Boulet e Giovanni Berretta, che non hanno mancato di ricordare i momenti salienti del venticinquennale rapporto di amicizia, ricordando, tra l'altro il momento in cui i sindaci dell'epoca, Cirino Paradiso e André Vantomme, firmarono il patto d'amicizia tra le due comunità. Presente anche la presidentessa del comitato di gemellaggio della cittadina inglese di Sudbury, a sud di Londra, che da anni ha siglato un atto di gemellaggio con Clermont. Ricordato anche a più riprese il compianto Lorenzo Nicosia che in quegli anni fu il vero motore di questo sempre verde rapporto tra le due cittadine. Proprio il senatore Vantomme, già sindaco di Clermont per 18 anni (oggi senatore della Repubblica francese) ha parlato di prospettive future che necessariamente dovranno convergere verso un maggiore coinvolgimento dei giovani. Lo stesso ha poi annunciato che il prossimo anno nel rinnovato e restaurato castello della famiglia

dei cavalieri di Clermont, da cui discese il fondatore di Chiararamonte Gulfi, si terrà una importante conferenza durante la quale si darà atto che gli studi storici hanno definitivamente sancito la comune origine delle due comunità. Brigitte Ramboville ha confermato la forte volontà della città di Clermont di portare avanti questo gemellaggio che di anno in anno è sempre più partecipato e sentito dalla sua gente. Giuseppe Nicastro si è soffermato, invece, sugli annuali incontri tra le due cittadine, con i tornei di calcio, gli scambi culturali, musicali nonché le missioni archeologiche. Ha poi ricordato che grazie al gemellaggio tra i due paesi anche la Provincia regionale di Ragusa ed il Dipartimento dell'Oise hanno instaurato un patto di amicizia, seguiti dal comune di Acate con Chambly.

"Sicuramente - ha aggiunto Nicastro - quando si festeggerà il trentesimo anniversario del gemellaggio non sarò presente a quella cerimonia come autorità, non potendo più ricoprire la carica di Sindaco, ma vi sarò come cittadino sostenitore di un gemellaggio che tanto ha dato alla comunità chiararamontana e mi auguro altrettanto abbia dato alla comunità di Clermont de l'Oise".



Il Sindaco di Chiararamonte Giuseppe Nicastro e il senatore André Vantomme

Metti una sera un libro

L'esperienza del circolo letterario di Vittoria che vuole coniugare conversazioni letterarie e degustazioni gastronomiche per serate alternative alla solita routine

Sfatare i pregiudizi sugli "spazi" del consumo letterario non è facile. Ma si può. Soprattutto imparando dagli antichi peripatetici che imparavano cultura passeggiando lungo i viali della scuola d'Atene. E poi ci potrebbero venire in mente altre cose. Ad esempio: i salotti letterari delle corti europee. Vale la pena di citare, per presunzione femminile, quello di Madame de Pompadour, favorita del re Luigi XV sino alla fine, per avere coltivato la testa più che pensato alle rughe. Riferimenti che ci spingono a considerare valide una serie di affermazioni. Primo: non esiste il luogo per eccellenza del consumo letterario, oltre la biblioteca e la sala delle conferenze c'è molto ma molto di più. Secondo: chi ha mai detto che per parlare di cultura, di libri, cinema o quant'altro bisogna essere necessariamente intellettuali? o accreditati tali? Tutto ne possono parlare purché ne abbiano un minimo di competenza e purché soprattutto abbiano la consapevolezza di socratica memoria: "io so di non sapere". Terzo: la cultura non è solo per eletti, un fatto d'élite, peraltro noiosamente interessante. Insomma si può conversare, per dirla con i francesi, in maniera "divertissement". Insomma, abbinare buona lettura a buona degustazione gastronomica non solo si può, anzi si deve. Ci ha provato anche Valentina Catania, è lei la curatrice del Circolo Letterario di Vittoria. "Dai trenta ai quaranta anni, incontrarsi è sempre più difficile - commenta Valentina Catania - mancano le motivazioni per farlo e si finisce per restare a casa piuttosto che stare a girovagare per locali un'intera serata". L'alternativa, da alcuni mesi a questa parte c'è: una serata insieme al circolo letterario. Prima si legge il libro a casa, poi lo si analizza insieme. Una con-versazione dinamica che prende le mosse dalle pagine dell'autore letto e che può toccare altre mappe tematiche e sollecitare altri spunti di discussione. Romanzo d'esordio della lettura collettiva è stato Italo Calvino "Gli amori difficili", una sequenza di realistici racconti sentimentali. In particolare si è osservato l'inca-



Lo scrittore Patrizio Pacioni (a sinistra) con i promotori del circolo letterario di Vittoria

pacità dello scrittore di "amare", una visione onanista del sentimento, un po' voyeuristica, di chi l'amore preferisce viverlo nell'estasi della lontananza o della contemplazione. Esemplare il racconto dei due sposi operai-turnisti che si sfiorano appena incrociando le loro vite per pochi attimi prima di essere inghiottiti dalla routine lavorativa. Ma che poi non sia quella la forma perfetta dell'amore? Ai lettori l'ardua e legittima sentenza... Una delle cene letterarie decisamente da "brivido" è stata quella vissuta in compagnia dello scrittore Patrizio Pacioni, approdato a Vittoria, durante il tour di presentazione del suo ultimo giallo: Classe II B che, giorni dopo, l'ha presentato niente di meno che alla Fiera del libro di Torino. Romano d'origine e bresciano da adozione, Patrizio Pacioni è uno scrittore cult per gli appassionati del noir ed è soprattutto il papà letterario di Leonardo Cardona, un lombardissimo commissario, graffiante e per nulla gentleman, proprio per questo ha tutta l'aria di uno "sbirro" e che compare anche in questo nuovo noir il cui titolo lascia intuire che misteri e misfatti ruotano intorno al mondo della scuola. Ed è proprio così. Nella provincialissima, ed irreale, città di Monteselva, situata nella nebbiosa Padana, tra Brescia e Piacenza, scoppia all'improvviso il dramma. Eva Montanari, maestra, "presa a calci dalla vita" sequestra la sua classe e da quel momento scatta l'indagine. E non solo. "E' l'inizio di un vero e proprio circo mediatico - dice lo scrittore - costruito intorno alla vicenda che passa di mano in mano dalle forze di polizia, ai parenti dei bambini, ai giornalisti in cerca di scoop sino ai tantissimi curiosi impiccioni". Ogni riferimento all'odierna "morbosità" popolare su famosi casi giudiziari è più che scontato. "Pensiamo - dice Pacioni - ai pellegrinaggi di "nuovi" turisti alle case di delitti. Come quella di Garlasco, Cogne". Ma la drammatica storia della II B è solo un pretesto letterario per raccontare altre vite. Molte delle quali sono nate dal "dialogo" informatico del giallista con i suoi fan.

Raffaele Poidomani, pellegrino di sogni

Modica celebra il trentennale della morte dello scrittore e giornalista la cui opera omnia in 4 volumi è in via di pubblicazione

Trent'anni fa, il 13 marzo 1979, moriva a Modica Raffaele Poidomani. Benché fosse uno scrittore e un giornalista dal notevole talento letterario, le sue opere rimasero confinate nell'ambito della cosiddetta letteratura sommersa, che annoverava autori di una certa levatura ma che, per motivi extra-letterari, non erano riusciti a emergere sulla scena nazionale. Da qualche anno gli eredi di Raffaele Poidomani, in collaborazione con il Comune di Modica, hanno avviato un'opera di rivalutazione che sta ridando voce alle opere dello scrittore dopo un lungo silenzio. Recentemente la città della Contea ha celebrato l'autore di "Carrube e Cavalieri" e "Tempo di scirocco" con la kermesse "Raffaele Poidomani Moncada. Io, pellegrino di sogni", che prevedeva un ricco calendario di eventi organizzati dall'associazione "Touché" (una mostra fotografica, rappresentazioni teatrali tratte dai suoi racconti, spettacoli,

seminari, videoproiezioni, letture dramatizzate e persino cene e degustazioni ispirate alle pietanze descritte nei suoi libri). "Pellegrino di sogni" è anche il titolo dato alla pubblicazione dell'opera omnia (1927-1979) dello scrittore modicano, iniziata nel 2004 e destinata a concludersi nel 2010 con l'ultimo dei quattro volumi previsti, dedicati rispettivamente ai romanzi e ai racconti, alle poesie, ai saggi e agli scritti giornalistici, alle satire. L'idea di raccogliere e pubblicare gli scritti di Raffaele Poidomani apparsi su fogli e giornali locali dall'esistenza effimera, non più ristampati dopo la sua morte e divenuti introvabili già pochi anni dopo risale ai primi anni Novanta. A curarne l'edizione è stata dapprima la moglie dello scrittore, la pianista veneta Federica Poidomani Dolcetti (scomparsa nel 1999), poi il cugino Umberto Poidomani si è assunto l'impegno di condurre a termine l'impresa editoriale, con la collaborazione dell'editore milanese Colibrì. Nella nota redazionale premessa al primo volume il cugino Umberto ha sottolineato "le difficoltà di pervenire a una raccolta esaustiva" dato che l'insieme delle carte manoscritte e dattiloscritte, frutto della sua continua attività, erano andate disperse dopo la sua morte. I curatori, così, hanno dovuto recuperare gli scritti già editi pubblicati in volume o su periodici locali e nazionali, sia quelli inediti dimenticati in fondo a qualche cassetto o conservati in emeroteche pubbliche e archivi privati. Un'impresa enorme, questa, che ha richiesto dieci anni di ricerche (lo scrittore modicano nel corso della sua attività giornalistica aveva collaborato con decine e decine di testate sparse su tutto il territorio nazionale) e un notevole lavoro filologico di collazione, confronto e trascrizione dei manoscritti. Il primo volume (2004), curato dal critico Lucio Zinna, oltre a contenere la "Cronologia della vita e dell'opera", raccoglie gli scritti più noti di Poidomani, da "Fossili" a "Carrube e cavalieri" fino a "Tempo di Scirocco", ma anche



Raffaele Poidomani



Trent'anni fa, il 13 marzo 1979, moriva a Modica Raffaele Poidomani. Benché fosse uno scrittore e un giornalista dal notevole talento letterario, le sue opere rimasero confinate nell'ambito della cosiddetta letteratura sommersa, che annoverava autori di una certa levatura ma che, per motivi extra-letterari, non erano riusciti a emergere sulla scena nazionale. Da qualche anno gli eredi di Raffaele Poidomani, in collaborazione con il Comune di Modica, hanno avviato un'opera di rivalutazione che sta ridando voce alle opere dello scrittore dopo un lungo silenzio. Recentemente la città della Contea ha celebrato l'autore di "Carrube e Cavalieri" e "Tempo di scirocco" con la kermesse "Raffaele Poidomani Moncada. Io, pellegrino di sogni", che prevedeva un ricco calendario di eventi organizzati dall'associazione "Touché" (una mostra fotografica, rappresentazioni teatrali tratte dai suoi racconti, spettacoli, seminari, videoproiezioni, letture drammatizzate e persino cene e degustazioni ispirate alle pietanze descritte nei suoi libri). "Pellegrino di sogni" è anche il titolo dato alla pubblicazione dell'opera omnia (1927-1979) dello scrittore modicano, iniziata nel 2004 e destinata a concludersi nel 2010 con l'ultimo dei quattro volumi previsti, dedicati rispettivamente ai romanzi e ai racconti, alle poesie, ai saggi e agli scritti giornalistici, alle satire. L'idea di raccogliere e pubblicare gli scritti di Raffaele

Poidomani apparsi su fogli e giornali locali dall'esistenza effimera, non più ristampati dopo la sua morte e divenuti introvabili già pochi anni dopo risale ai primi anni Novanta. A curarne l'edizione è stata dapprima la moglie dello scrittore, la pianista veneta Federica Poidomani Dolcetti (scomparsa nel 1999), poi il cugino Umberto Poidomani si è assunto l'impegno di condurre a termine l'impresa editoriale, con la collaborazione dell'editore milanese Colibri. Nella nota

redazionale premessa al primo volume il cugino Umberto ha sottolineato "le difficoltà di pervenire a una raccolta esaustiva" dato che l'insieme delle carte manoscritte e dattiloscritte, frutto della sua continua attività, erano andate disperse dopo la sua morte. I curatori, così, hanno dovuto recuperare gli scritti già editi pubblicati in volume o su periodici locali e nazionali, sia quelli inediti dimenticati in fondo a qualche cassetto o conservati in emeroteche

Scintillante intellettuale

Raffaele Poidomani nacque a Modica il 13 settembre 1912 da Aristide, insegnante di lingue nel locale Istituto tecnico "Archimede", e dalla nobildonna Teresa Giorgia Moncada. Fin dagli anni liceali, rivelò un precoce talento letterario scrivendo un poemetto goliardico in endecasillabi, "Nell'Olimpo liceale", che metteva alla berlina il preside e i professori e che gli valse l'espulsione dal Liceo "Campagna". Il suo percorso di studi all'Università fu abbastanza tortuoso. Si iscrisse prima a Medicina, poi a Giurisprudenza, trasferendosi da Catania a Bologna, da Napoli a Milano, prima di laurearsi in Legge nella città etnea nel 1942 con una tesi scritta in versi. A quella data, del resto, lo scrittore modicano aveva pubblicato già due libri di poesie: "Rule Britannia. Inno a Sir Neville" (Catania, 1939) e "Carmina Parva", poi ristampato con il titolo "Io, pellegrino di sogni" (Catania, 1939). Nel 1945 si trasferì a Roma, dove divenne segretario di redazione di "Italia Partigiana. Rassegna della Ricostruzione" (poi "Repubblica Democratica"). Nel 1947 fu assunto, su segnalazione dell'on. Giuseppe Saragat, come redattore al quotidiano "L'Umanità", organo del Partito Socialista dei Lavoratori Italiani. Sul foglio socialista pubblicò a puntate "Fossili", un romanzo che descrive gli epigoni di un mondo, quello della vecchia nobiltà terriera siciliana (cui l'autore apparteneva per nascita), che si avviava a scomparire travolto dai vortici della storia. In questo periodo frequentò Elio Vittorini, Leonida Repaci, Corrado Sofia, Salvo Tomaselli, Brunello Vandano, il pittore Sigfrido Pfau e altri intellettuali legati alla sinistra democratica. Nel 1956 fondò a Modica il giornale politico "La Nuova Provincia", diretto da Virgilio Failla, deputato del Partito comunista. Celebri i suoi articoli, le poesie e le satire contro gli avversari politici nel bel mezzo delle campagne elettorali: alcune, anni dopo, saranno raccolte nei volumi "Novembrina letteratura" e "Filopoetica". Nel 1957 conobbe la pianista veneta Federica Dolcetti che sposò tre anni dopo. Le esigenze economiche della famiglia, la nascita dei figli, il fallimento dell'impresario della moglie, costrinsero lo scrittore a un super-lavoro: lezioni private, tesi di laurea, collaborazioni con la stampa locale, La Sicilia, L'Orca di Palermo, Catania Sera, Espresso Sera. Divenne direttore della Biblioteca di Modica. Nel 1968 ebbe un ictus che gli provocò gravi lesioni cerebrali e alla vista. Tre anni dopo, tuttavia, Poidomani diede alle stampe "Tempo di scirocco": nove racconti ambientati nella Modica degli anni cinquanta, dominati dal senso della morte, pirandellianamente intesa nei suoi aspetti tragici e ironici che si rivelò il canto del cigno dello scrittore modicano che morì il 13 marzo 1979. G.C.



Lo scrittore Saro Dipasquale

libri

di Cettina Divita

Il salvifico umorismo

Saro Dipasquale nella raccolta "All'ombra dell'allegro carrubo" propone racconti in dialetto che favoriscono la riscoperta di esilaranti fatti locali

C'è l'eco di una lunga tradizione letteraria di scrittori finemente umoristi tra le pagine del nuovo libro di Saro Dipasquale "All'ombra dell'allegro carrubo" (Genius Loci editrice). Ma non solo scrittori.

L'impronta del gusto letterario di questo autore che si cimenta per la seconda volta nella stesura di un libro di racconti, è segnata dal profondo bagaglio letterario di artisti tanto amati: dalla comicità eterna di Totò, alle commedie di Goldoni e Nino Martoglio, alle poesie di Cesare Pascarella. La riscoperta insolita di una narrazione burlesca di fatti locali ed episodi verosimili, sempre filtrati dalla fantasia e restituiti al lettore autoctono nella dimensione verace e sempre composta del dialetto siciliano, contraddistingue l'ultima missione narrativa di Dipasquale, il quale raccoglie, ancora una volta, gustosi e spassosi racconti del mondo popolare ibleo. Episodi di un passato antico, cerniti da memorie d'infanzia e ricordi di giovinezza, ma anche scene di vita quotidiana, tutte trapunte dal ricamo sottile di una deliziosa ironia che a sorpresa regala al lettore un sorriso e l'assaggio agrodolce di una adombrata dimensione morale e che gli consente di ironizzare su fatti e cose, a volte anche drammatici, quasi a voler esorcizzarne la gravità della tragedia in una sorta di catarsi del popolo. L'umorismo, che aiuta a vivere e sdrammatizzare, a guardare il bicchiere mezzo pieno. Nella narrazione di Dipasquale prevalentemente in lingua italiana, il dialetto permea i dialoghi in maniera diretta restituendo al racconto la sua vera e immediata freschezza. L'arte della narrazione affabulatoria, il fascino per l'inganno semantico della parola, l'equivoco che complica e insaporisce la vita, si intrecciano nelle pagine di piacevolissima lettura che sembrano aprirsi come un sipario sul palcoscenico variopinto della vita. Dipasquale confessa di essere attratto dalla commedia teatrale e non esclude la possibilità di cimentarsi anche nella scrittura di una sceneggiatura negli anni a venire. In effetti, è la dimensione profondamente teatrale a fare da piedistallo al ventaglio fantasioso degli

episodi che si susseguono in quasi trecento pagine di racconti, e svela inaspettatamente l'equivoco giocato sull'ambiguità semantica della comunicazione, l'inganno e lo spirito beffardo di plautina memoria letteraria, sapientemente abbinati alla potenza espressiva del dialetto siciliano che costella con ponderatezza le parti più genuine del racconto, quasi a volerne restituire la freschezza e la genuinità del pensare dei vari protagonisti immersi nel loro ambiente popolare. Personaggi e trame narrative, nei quali si svela il riflesso di tanti scrittori che, come Dipasquale, hanno fatto della sottigliezza dell'umorismo la propria bandiera letteraria: dai conterranei Serafino Amabile Guastella e Raffaele Poidomani, alla verve teatrale di Martoglio e Pirandello. "Spiccano l'umorismo e l'arguzia, - si legge nella prefazione di Federico Guastella - la linearità, la limpidezza, la freschezza espressiva, e il gusto della frase dialettale che, senza appesantirli, rende più coinvolgenti il testo, la nota di costume e la scenetta". E nel libro già dal primo racconto si coglie la sottigliezza dell'inganno dei personaggi che restano prigionieri delle proprie supposizioni e dietro una parola annidano significati opposti. Come "Un'autentica passione", l'episodio che narra di una madre in pena per la figlia studentessa universitaria ancora senza un fidanzato. Preoccupata di non poter sposare la sua pupilla, la assilla di domande. Finché la ragazza, ingenuamente assorta nei suoi studi, riferisce di essere attratta da Gozzano intendendo i capolavori dello scrittore. La madre perciò, ingannata dall'ignoranza, si convince che la figlia si sia fidanzata e tra esultanze e iperboliche fantasie, finisce per scoprire amaramente di essere inciampata in un equivoco.

Ma c'è un valore aggiunto che marchia la narrativa di questo libro tutto tessuto di racconti che sembrano ispirarsi ad una intertestualità letteraria altalenante lungo l'arco temporale del passato e del presente. E non a caso, certi episodi richiamano quasi volutamente altri segmenti letterari. Accade nel racconto "Il voto comprato" che si ispira alla

C'è l'eco di una lunga tradizione letteraria di scrittori finemente umoristi tra le pagine del nuovo libro di Sarò Dipasquale "All'ombra dell'allegro carrubo" (Genius Loci editrice). Ma non solo scrittori.

L'impronta del gusto letterario di questo autore che si cimenta per la seconda volta nella stesura di un libro di racconti, è segnata dal profondo bagaglio letterario di artisti tanto amati: dalla comicità eterna di Totò, alle commedie di Goldoni e Nino Martoglio, alle poesie di Cesare Pascarella. La riscoperta insolita di una narrazione burlesca di fatti locali ed episodi verosimili, sempre filtrati dalla fantasia e restituiti al lettore autoctono nella dimensione verace e sempre composta del dialetto siciliano, contraddistingue l'ultima missione narrativa di Dipasquale, il quale raccoglie, ancora una volta, gustosi e spassosi racconti del mondo popolare ibleo. Episodi di un passato antico, cerniti da memorie d'infanzia e ricordi di giovinezza, ma anche scene di vita quotidiana, tutte trapunte dal ricamo sottile di una deli-

ziosa ironia che a sorpresa regala al lettore un sorriso e l'assaggio agrodolce di una adombrata dimensione morale e che gli consente di ironizzare su fatti e cose, a volte anche drammatici, quasi a voler esorcizzarne la gravità della tragedia in una sorta di catarsi del popolo. L'umorismo, che aiuta a vivere e sdrammatizzare, a guardare il bicchiere mezzo pieno. Nella narrazione di Dipasquale prevalentemente in lingua italiana, il dialetto permea i dialoghi in maniera diretta restituendo al racconto la sua vera e immediata freschezza. L'arte della nar-



Viaggiatore dell'io

di Pietro Monteforte

"Quasi una vita dedicata al verso, il quale, proprio come la vita, diventa una scommessa", scrive Giovanni Occhipinti nella prefazione della silloge. Il titolo "Il verso è una scommessa" è singolare e sono memorie d'un intellettuale attento, o il racconto in versi della vita dell'uomo e del poeta. La vita, s'intende, quella di Domenico Cultrera, poeta e narratore, rivisitata e riletta "come un romanzo", dopo che "suonata la campana dell'Ave,/ si torna alla dimora,/ riaccesso il focolare./ Girata la pagina della vita,/ leggiamo assieme l'epilogo/ della nostra storia, Pina,/ ora che la chiara del tempo rimasto/ ci consente ancora/ di volare.

E' la storia personale dell'uomo Cultrera che, nella veste del poeta, incontra quasi su d'un vagone d'un treno in corsa diretto nella stazione della quiete, della pace, della luce e della gioia, viaggiatore protagonista d'un percorso del suo "io" e della sua stessa "esistenza". L'uomo non fugge dal suo passato, che il poeta rimodula in modo catartico nel suo presente, muovendosi come alla ricerca d'una felicità che non esiste, al raggiungimento del modo migliore per sopravvivere. E i versi di Cultrera si trasformano in tanti "grilli", le cui migliaia d'ali producono un fruscio penetrante che trapassa le cervella, che si divorano a vicenda, nella maniera più asserrata, catturati dalle ragnatele dei versi del poeta. Ma nell'alluvione delle sue poesie, legate alla

sua tradizione, o meglio alle tradizioni, s'avverte un accanito sperimentalismo lirico di recuperi del verso di una poetica del Novecento.

Cultrera, pur muovendosi in direzioni nuove rispetto alla tradizionale poesia, matura e conferma la vitalità e la liricità del suo verso, nutrito di esperienze contrarie in un clima di solitudine e di profonda interiorità nella quale è riconoscibile una consonanza con la tradizione novecentesca. Per quanto libere da influssi precisi, le liriche di Cultrera appartengono a una civiltà poetica che trova in Montale il confluire d'una complessa eredità fra Otto e Novecento, da Pascoli a D'Annunzio ai crepuscolari e ai vociani di Giuseppe Prezzolini. Il poeta è sempre volto ad effetti espressivi, al giuoco del verso con le sue assonanze. "Il verso è una scommessa", pur nella miscellaneità poetica, risulta un canto, anche se a volte con toni duri e aspri. Sia pure condizionata da amare vicende personali, la poesia di Cultrera riesce a trasferire i temi privati su d'un piano simbolico e metaforico, in una dimensione fitta di emblemi. Così l'insistente ricordo del passato, si trasforma in una corazza esistenziale nel presente e nel futuro del poeta, forse ancora in un'aria di fiaba angosciosa.

L'immortalità di Giuseppe Murè

Contribuì alla fattibilità del ponte sullo stretto di Messina e fu uno dei docenti più apprezzati di discipline bancarie

Quando ci si trova davanti a un personaggio importante e noto assale il dubbio che sia anche "immortale".

L'assunto, però, conferma una verità, s'è vero che si rimane immortale per la storia del vissuto, di tutto quello che s'è lasciato in eredità: il pensiero scritto, il contributo delle proprie idee.

Giuseppe Murè appartiene a questa schiera di personaggi "importanti" e "noti", avendo immortalato nella storia il suo pensiero durante la sua vasta e intensa attività accademica e

professionale nel settore del credito in Italia, nella Comunità e all'Estero sotto il triplice aspetto finanziario, economico sociale.

Direttore (sino al 31 ottobre 2000) dell'Istituto di tecnica bancaria e professionale e del corso di perfezionamento in discipline bancarie per laureati alla facoltà di Economia dell'Università degli studi "La Sapienza" di Roma, presiedette e coordinò varie commissioni di ricerche generali e operative su problemi economico-finanziari a diversi livelli. Laureatosi nel 1948 in

Economia e commercio all'Università di Catania con il massimo dei voti e la lode, conseguì la borsa di studio in Italia (Università di Roma) e all'estero (Columbia University, New York), nonché l'assistentato volontario e straordinario nella stessa Università di Roma. Dalla libera docenza agli incarichi universitari, in particolare all'Università di Roma e dell'Aquila dove collaborò alla costituzione dell'università degli Abruzzi; e prima ancora, all'università di Messina, dove partecipò attivamente all'affermazione del corso di laurea in Scienze Bancarie e Assicurative (quadriennale) e all'elaborazione di progetto di fattibilità del ponte sullo stretto di Messina, quindi all'università degli studi "La Sapienza", come titolare della seconda cattedra e, successivamente, della prima. Particolarmente impegnativa e ricca di risultati, a livello nazionale, comunitario e internazionale, è stata l'attività di ricerca e didattica, di diffusione ed elevazione della cultura bancaria e finanziaria, attraverso il Corso di specializzazione in Discipline Bancarie, che nacque, nel 1956, ad iniziativa del professore Mario Mazzantini e di un folto collegio di docenti tra cui lo stesso Murè. Il corso nacque con lo scopo di completare nei laureati in Eco-



Giuseppe Murè

Autore di oltre 100 pubblicazioni si occupò tra l'altro delle applicazioni televisive alle operazioni bancarie, nonché del credito speciale agevolato all'artigianato e alle imprese minori che rappresentano i maggiori esempi di nuove tecniche nelle realtà finanziarie

Quando ci si trova davanti a un personaggio importante e noto assale il dubbio che sia anche "immortale".

L'assunto, però, conferma una verità, s'è vero che si rimane immortale per la storia del vissuto, di tutto quello che s'è lasciato in eredità: il pensiero scritto, il contributo delle proprie idee.

Giuseppe Murè appartiene a questa schiera di personaggi "importanti" e "noti", avendo immortalato nella storia il suo pensiero durante la sua vasta e intensa attività accademica e professionale nel settore del credito in Italia, nella Comunità e all'Estero sotto il triplice aspetto finanziario, economico sociale.

Direttore (sino al 31 ottobre 2000) dell'Istituto di tecnica bancaria e professionale e del corso di perfezionamento in discipline bancarie per laureati alla facoltà di Economia dell'Università degli studi "La Sapienza" di Roma, presiedette e coordinò varie commissioni di ricerche generali e operative su problemi economico-finanziari a diversi livelli. Laureatosi nel 1948 in Economia e commercio all'Università di Catania con il massimo dei voti e la lode, conseguì la borsa di studio in Italia (Università di Roma) e all'estero (Columbia University, New York), nonché l'assistentato volontario e straordinario nella stessa Università di Roma. Dalla libera docenza agli incarichi universitari, in particolare all'Università di Roma e dell'Aquila dove collaborò alla costituzione dell'università degli Abruzzi; e prima ancora, all'università di Messina, dove partecipò attivamente all'affermazione del corso di laurea in Scienze Bancarie e Assicurative (quadriennale) e all'elaborazione di progetto di fattibilità del ponte sullo stretto di Messina, quindi all'università



L'università degli studi "La Sapienza" di Roma

degli studi "La Sapienza", come titolare della seconda cattedra e, successivamente, della prima. Particolarmente impegnativa e ricca di risultati, a livello nazionale, comunitario e internazionale, è stata l'attività di ricerca e didattica, di diffusione ed elevazione della cultura bancaria e finanziaria, attraverso il Corso di specializzazione in Discipline Bancarie, che nacque, nel 1956, ad iniziativa del professore Mario Mazzantini e di un folto collegio di docenti tra cui lo stesso Murè.

Il corso nacque con lo scopo di completare nei laureati in Economia e Commercio le conoscenze utili al raggiungimento di una specifica maturità in ordine alle esigenze di un'attiva e responsabile direzione di organismi bancari importanti.

Moltissime le sue pubblicazioni su tematiche di principi e di attualità in Italia e all'Estero che hanno raccolto consensi nella dottrina e nella realtà d'impresa, attivando positivi processi d'innovazione e di collaborazione strutturale, finanziaria e legislativa. Tra le più importanti: "Le applicazioni televisive alle operazioni bancarie", "Il credito speciale agevolato all'artigia-

nato e alle imprese minori", "Il deposito collettivo di titoli", "Le strategie di marketing", "I supporti informatici per le decisioni aziendali", "Dimensioni e processi di crescita", che rappresentano i maggiori esempi di applicazioni nelle realtà economiche e finanziarie.

Una parte delle pubblicazioni di Murè, oltre cento, senza considerare i saggi storico-economici, è raccolta in tre volumi, coordinati secondo uno sviluppo logico. Si tratta di pubblicazioni dov'è profuso un patrimonio di principi e di realizzazioni per gli studiosi e per gli operatori, come nelle ricerche relative agli Stati Uniti d'America, alla Germania, alla Francia alla Comunità Europea e all'Italia. Nel suo Paese si occupò dei processi dell'informatica e della telematica nel sistema bancario, della funzione del credito in generale e nello sviluppo delle aree depresse. L'attività professionale del professore Murè fu intensa; iniziò presso un istituto di credito e proseguì a Roma, ininterrottamente, dal 1950, all'Associazione nazionale "Luigi Luzzati", fra le Banche Popolari, quale dirigente degli organi consiliari, di cui fu anche

Nonsolomoda

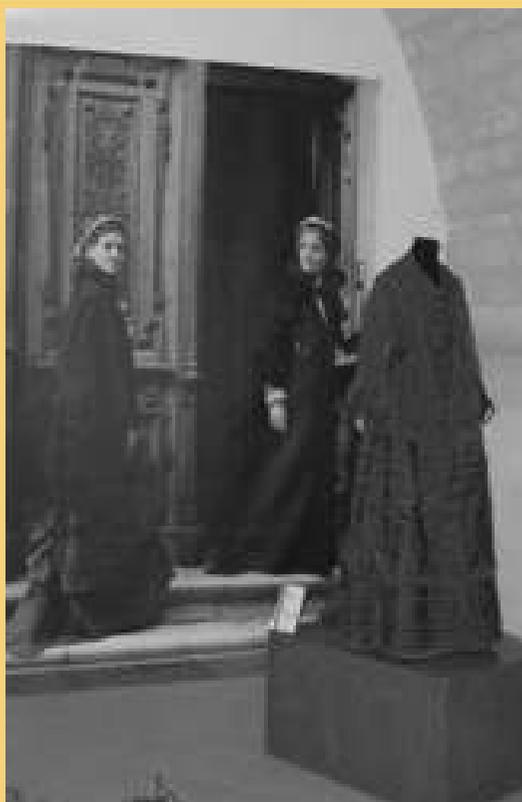
Una mostra all'Archivio di Stato ha ripercorso il ruolo dell'abbigliamento nel corso dei secoli

L'universo della sartoria, della moda e dei suoi accessori ripercorso ed esplorato in ogni sua forma. La mostra intitolata "Drappi d'oro ed argento e pura seta", realizzata dall'Archivio di Stato di Ragusa, in collaborazione con l'associazione culturale "L'Isola", ha voluto ripercorrere attraverso un occhio insolito il ruolo svolto dall'abbigliamento nel corso dei secoli, ponendone in evidenza gli scambi e le strette relazioni con l'universo sociale, economico, commerciale e legislativo. Quello degli archivi della moda, del loro recupero e della loro valorizzazione è in realtà un tema molto caro alla Direzione generale degli archivi che ha di recente individuato questo nuovo percorso di ricerca. L'Archivio di Stato di Ragusa ha così allestito intorno a questa opzione un percorso espositivo molto vario, che ha fatto del tessuto il leit-motiv su cui far ruotare tematiche differenti. Il percorso può definirsi insolito dal momento che non si svolge seguendo i canoni e le direttive dell'evoluzione temporale ma si realizza piuttosto seguendo accostamenti concettuali e tematici. Le vetrine espongono così le squadre da disegno usate per realizzare cartamodelli accostate ad alcuni atti notarili del XV secolo, due elementi legati dal filo invisibile della produzione sartoriale realizzata su commissione. Ogni pannello è organizzato su una tematica differente ed è teso a mettere in luce ora il valore commerciale del tessuto e della sua lavorazione, magari attraverso elenchi stilati per l'esportazione di tessuti nel Regno delle Due Sicilie, ora il valore economico, mediante l'esposizione di schede di tessuti risalenti al periodo del secondo conflitto mondiale. Non poteva inoltre non essere

esplorato anche l'aspetto sociale. E proprio avviando un'accurata analisi della società iblea si è deciso di centrare l'obiettivo sull'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato, che negli anni '60 aveva aperto a Ragusa una sezione "Sarta per donna", della quale sono esposte foto, registri, schizzi di modelli, ovvero elementi che tracciano sinteticamente l'attività svolta dalla scuola. Il passo poi tra creazione sartoriale e moda è limitatamente breve, così ampio spazio è stato dedicato alla moda ed alla capacità inventiva umana, capace di



La sezione "sarta per donna" dell'Istituto professionale di Ragusa



Abiti d'epoca della fine del XIX secolo

La mostra sulla moda e i suoi accessori consente di esaminare un aspetto della cultura e dell'economia iblea così profondamente radicato e si trasforma in un viaggio atemporale tra le carte ed i colori dell'abbigliamento

modellare e reinventare il tessuto, offrendo sempre un nuovo gusto ed nuovi modi di sentire. La trasformazione rapida ed a tratti impulsiva del gusto, l'evoluzione di una società del consumo che spesso si ritrova ben rappresentata da un costume in rapido cambiamento è stata ampiamente documentata con una cospicua carrellata di riviste della moda sia italiane che straniere e cataloghi, le cui copertine narrano in rapida sequenza tutta l'evoluzione creativa nel corso dell'ultimo secolo, che ha contribuito a fare della moda una protagonista dell'economia odierna. Una ricerca di materiale davvero accurata, realizzata anche in collezioni private, che ha reso protagonisti quei colori e quelle linee che si mescolano in un'esplosione di creatività sempre capace di reinventarsi, di assorbire nuove idee ed impulsi dalla società che la circonda. Infine, uno sguardo sull'abito indossato e sull'abbigliamento quotidiano dei secoli trascorsi. Così non si può non pensare alla società siciliana di stampo gattopardesco di fine Ottocento mentre si ammirano le vesti e gli

accessori esposti grazie al contributo offerto dalla cooperativa "L'Isola" di Scicli. Si possono così ammirare da vicino quei drappi di pura seta che danno il titolo alla mostra e che ben illustrano le meraviglie della sartoria e del costume in Sicilia alla fine del XIX secolo. "L'allestimento della mostra - argomenta la direttrice dell'Archivio di Stato Annamaria Iozzia - ha seguito la tematica proposta dallo stesso Ministero per i Beni e le Attività Culturali, volendo dare un contributo proprio al progetto volto al recupero e alla valorizzazione dell'immenso patrimonio della moda italiana contenuto negli archivi del '900. Si cerca in tal modo di ovviare ad un'esigenza conservativa e conoscitiva rivolta ad un aspetto dell'economia italiana fortemente a rischio di dispersione. Con l'allestimento abbiamo quindi messo in pratica le direttive generali del progetto, permettendo anche con la preziosa collaborazione dei privati, di illuminare un aspetto dell'economia locale davvero importante ma alquanto sommerso. Sappiamo bene infatti come la sartoria sia stata e rappresenti tutt'oggi un aspetto fondante dell'economia ragusana, soprattutto dell'universo femminile".

L'Archivio di Stato si conferma così struttura aperta e spazio intrigante per chi intende scoprire un aspetto della cultura e dell'economia iblea così profondamente radicato, attraverso un viaggio ed una suggestione atemporale immersi tra le carte ed i colori della moda.

Giarratana, onore ai suoi caduti

Il contributo economico di tutti i giarratanesi consentì la realizzazione di un monumento inaugurato nel 1933 dal sottosegretario di Stato Giocchino Russo

Il monumento ai caduti nella Grande Guerra (1914-1918) fu innalzato a Giarratana presso l'attuale Piazza Vittorio Veneto (in origine Largo Municipio, intitolata l'8 giugno 1911, a Francisco Ferrer e successivamente permutata in Piazza IV Novembre), grazie all'iniziativa del comitato "Pro Monumento ai Caduti in Guerra di Giarratana" presieduto dal maggiore Francesco Trigona, mutilato di guerra e medaglia d'argento al valore militare, che raccolse offerte tra la popolazione, integrate da un contributo da parte del Comune.

Il monumento in bronzo, opera dello scultore palermitano Messina, rappresenta la Vittoria alata che sorregge e incorona l'eroe morente. La scultura poggia su un alto zoccolo recante quattro lastre di marmo, contenenti la dedica e i nomi dei caduti giarratanesi durante il conflitto (poco più di 70), alcuni dei quali decorati di medaglie d'argento e di bronzo. Sul basamento in pietra lavica vigilano due leoni realizzati in pietra asfaltica, dono della signora Bettina Trigona dei Baroni Caffarelli. Sull'altare, in cima alla gradinata del monumento, era collocata in origine una scultura rappresentante il fascio littorio, poi rimossa in seguito alla caduta del regime fascista.

Il monumento fu inaugurato in pompa magna il 24 maggio 1933, anniversario dell'ingresso dell'Italia nel conflitto (24 maggio 1915); di questo evento restano i resoconti forniti dalle cronache dell'epoca, tra cui il giornale "La Vedetta Iblea" del 4 giugno 1933. La cerimonia ebbe inizio alle ore 9,00, alla presenza di alte autorità locali e nazionali tra le



quali il sottosegretario di Stato per la Marina, Giocchino Russo (giunto da Roma il giorno precedente e ospitato nel capoluogo provinciale); l'Ufficiale d'Ordinanza del Sottosegretario di Stato, Filippo Pennavaria; il Prefetto della Provincia di Ragusa, Ascanio Marca; il vice Prefetto, Salvatore Azzaro; il Generale Comandante del XXIX Gruppo Legioni di Messina, Antonino La Corte; il Segretario della Federazione dei Fasci di Ragusa, Vittorio Casaccio; il Questore della Provincia di Ragusa, Ortisi. Erano inoltre presenti rappresentanze con bandiere di quasi tutte le organizzazioni politiche e combattentistiche della provincia iblea. Giarratana è mobilitata al completo, "imbandierata e parata a festa come non mai a ricordo di altri cittadini", scrive "La Vedetta Iblea". L'addobbo del palco e della piazza fu curato dalla ditta Costa di Palazzolo. Fanno ala al monumento ai caduti della Grande Guerra e al palco delle autorità, la milizia e le altre organizzazioni di Giarratana e Monterosso, tutte perfettamente inquadrare in riga.

All'inizio della cerimonia, segnato dagli squilli di tromba, il Podestà di Giarratana, Giuseppe Bongiorno, porge al sottosegretario di Stato per la Marina, Giocchino Russo, e alle altre autorità intervenute il saluto a nome della cittadinanza. È il sottosegretario Russo a tagliare il nastro e a lasciare cadere il grande drappo tricolore che avvolge il monumento, subito dopo benedetto da don Raffaele Mineo: tutti i corpi d'armata presentano le armi, tra gli squilli della Marcia Reale, l'entusiasmo della folla e i pianti dei parenti dei caduti. Il

Il monumento ai caduti nella Grande Guerra (1914-1918) fu innalzato a Giarratana presso l'attuale Piazza Vittorio Veneto (in origine Largo Municipio, intitolata l'8 giugno 1911, a Francisco Ferrer e successivamente permutata in Piazza IV Novembre), grazie all'iniziativa del comitato "Pro Monumento ai Caduti in Guerra di Giarratana" presieduto dal maggiore Francesco Trigona, mutilato di guerra e medaglia d'argento al valore militare, che raccolse offerte tra la popolazione, integrate da un contributo da parte del Comune.

Il monumento in bronzo, opera dello scultore palermitano Messina, rappresenta la Vittoria alata che sorregge e incorona l'eroe morente. La scultura poggia su un alto zoccolo recante quattro lastre di marmo, contenenti la dedica e i nomi dei caduti giarratanesi durante il conflitto (poco più di 70), alcuni dei quali decorati di medaglie d'argento e di bronzo. Sul basamento in pietra lavica vigilano due leoni realizzati in pietra asfaltica, dono della signora Bettina Trigona dei Baroni Caffarelli. Sull'altare, in cima alla gradinata del monumento, era collocata in origine una scultura rappresentante il fascio littorio, poi rimossa in seguito alla caduta del regime fascista.

Il monumento fu inaugurato in pompa magna il 24 maggio 1933, anniversario dell'ingresso dell'Italia nel conflitto (24 maggio 1915); di questo evento restano i resoconti forniti dalle cronache dell'epoca, tra cui il giornale "La Vedetta Iblea" del 4 giugno 1933. La cerimonia ebbe inizio alle ore 9,00, alla presenza di alte autorità locali e nazionali tra le quali il sottosegretario di Stato per la Marina, Gioacchino Russo (giunto da Roma il giorno precedente e ospitato nel capoluogo provinciale); l'Ufficiale d'Ordinanza del Sottosegretario di Stato, Filippo Pennavaria; il Prefetto della Provincia di Ragusa, Ascanio Marca; il vice Prefetto, Salvatore Azzaro; il Generale Comandante del XXIX Gruppo Legioni di Messina, Antonino La Corte; il Segretario della Federazione dei Fasci di Ragusa, Vittorio Casaccio; il Questore della Provincia di Ragusa, Ortisi. Erano inoltre presenti rappresentanze con bandiere di quasi tutte le organizzazioni politiche e

combattentistiche della provincia iblea.

Giarratana è mobilitata al completo, "imbandierata e parata a festa come non mai a ricordo di altri cittadini", scrive "La Vedetta Iblea". L'addobbo del palco e della piazza fu curato dalla ditta Costa di Palazzolo. Fanno ala al monumento ai caduti della Grande Guerra e al palco delle autorità, la milizia e le altre organizzazioni di Giarratana e Monterosso, tutte perfettamente inquadrare in riga.

All'inizio della cerimonia, segnato dagli squilli di tromba, il Podestà di Giarratana, Giuseppe Bongiorno, porge al sottosegretario di Stato per la Marina, Gioacchino Russo, e alle altre autorità intervenute il saluto a nome della cittadinanza. E' il sottosegretario Russo a tagliare il nastro e a lasciare cadere il grande drappo tricolore che avvolge il monumento, subito dopo benedetto da don Raffaele Mineo: tutti i corpi d'armata presentano le armi, tra gli squilli della Marcia Reale, l'entusiasmo della folla e i pianti dei parenti dei caduti. Il mutilato Salvatore Distefano depone ai piedi del monumento un fascio di rose e viene accompagnato dal sottosegretario Russo sul palco delle autorità.

La Vedetta Iblea, 4 giugno 1933.



Giarratana. L'inaugurazione del monumento ai caduti

Il fioretto d'oro di Giorgio Avola

Il giovane schermidore modicano diventa campione del mondo a squadra a Belfast con la maglia azzurra

Ha già eguagliato il maestro ma conta di superarlo.

Impresa non facile: bisognerebbe migliorare, quindi almeno bissare, il titolo di campione del mondo.

Giorgio Avola, fioretista della Scherma Modica, giovanissimo, fra pochi giorni compirà 20 anni, è sicuro di potercela fare. Una sicurezza che gli vie-

ne dalla perentorietà delle ultime affermazioni e dalle prove di tecnica e di talento che ha saputo ripetutamente fornire.

A Belfast il 13 aprile scorso è stato tra i maggiori protagonisti della nazionale azzurra che in finale ha battuto gli Usa per 45-33. I suoi "score" (6-2 su Watson, 5-2 su Meinhdarth, 5-1 su Massialas) nettamente

migliori rispetto alla media dei compagni, hanno inciso pesantemente sul punteggio finale aiutando la squadra nei momenti di incertezza. Ad ammirare la sua performance c'era anche il suo maestro, nonché amico e compagno di tante avventure agonistiche, Eugenio Migliore, artefice di un titolo mondiale due anni fa. Quello dello schermidore modicano è un clamoroso successo annunciato che arricchisce il palmares di quella formidabile macchina di vittorie che nei suoi 25 anni di vita è diventata la Scherma Modica, nata grazie alla tenacia e alla passione di Giorgio Scarso, assunto - proprio grazie alla straordinaria prova di capacità e di competenza fornita nella periferia del profondo sud - al vertice della federazione azzurra che, nella disciplina, è la più importante al mondo.

Gli ingredienti del successo di Giorgio Avola sono gli stessi che hanno caratterizzato il sensazionale cammino percorso (giungendo da una piccola palestra ricavata in un garage al gradino più alto cui possa aspirare un dirigente) dal fondatore della società: passione, tenacia, spirito di sacrificio, volontà d'acciaio, ricerca continua della perfezione tecnica e stilistica.



Il fioretista modicano Giorgio Avola, neo campione del mondo

Ha già eguagliato il maestro ma conta di superarlo.

Impresa non facile: bisognerebbe migliorare, quindi almeno non bissare, il titolo di campione del mondo.

Giorgio Avola, fioretista della Scherma Modica, giovanissimo, fra pochi giorni compirà 20 anni, è sicuro di potercela fare. Una sicurezza che gli viene dalla perentorietà delle ultime affermazioni e dalle prove di tecnica e di talento che ha saputo ripetutamente fornire.

A Belfast il 13 aprile scorso è stato tra i maggiori protagonisti della nazionale azzurra che in finale ha battuto gli Usa per 45-33. I suoi "score" (6-2 su Watson, 5-2 su Meinhardt, 5-1 su Massialas) nettamente migliori rispetto alla media dei compagni, hanno inciso pesantemente sul punteggio finale aiutando la squadra nei momenti di incertezza. Ad ammirare la sua performance c'era anche il suo maestro, nonché amico e compagno di tante avventure agonistiche, Eugenio Migliore, artefice di un titolo mondiale due anni fa.

Quello dello schermidore modicano è un clamoroso successo annunciato che arricchisce il palmares di quella formidabile macchina di vittorie che nei suoi 25 anni di vita è diventata la Scherma Modica, nata grazie alla

tenacia e alla passione di Giorgio Scarso, assunto - proprio grazie alla straordinaria prova di capacità e di competenza fornita nella periferia del profondo sud - al vertice della federazione azzurra che, nella disciplina, è la più importante al mondo.

Gli ingredienti del successo di Giorgio Avola sono gli stessi che hanno caratterizzato il sensazionale cammino per-corso (giungendo da una piccola palestra ricavata in un garage al gradino più alto cui possa aspirare un dirigente) dal fondatore della società: passione, tenacia, spirito di sacrificio, volontà d'acciaio, ricerca continua della perfezione tecnica e stilistica.

"L'avevo detto e l'ho fatto": per Giorgio Avola è racchiuso tutto qui il segreto di un'impresa memorabile per lo sport ibleo. "Spero che questo traguardo rivela il neo campione del mondo - sia solo il primo di una lunga serie. Lo dedico alla mia famiglia che mi ha dato tutto,

Iurato, centra il piattello

di Valeria Gurrieri

Un tiratore d'eccellenza. Lo sciclitano Francesco Iurato, seguendo le orme degli Avveduto in provincia di Ragusa che hanno conquistato medaglie e titoli, al recente campionato d'inverno assoluto di tiro al piattello, svoltosi a Capua, ha vinto la medaglia d'oro nella disciplina "Compak". Iurato ha gareggiato nella categoria riservata ai tiratori di Eccellenza, laureandosi così campione italiano in questa disciplina e confermando il suo valore grazie ad una impareggiabile tecnica che gli è valsa anche la convocazione nella nazionale azzurra di tiro al volo.

Il tiratore sciclitano ha confermato col titolo di Capua una favorevole tradizione iblea che ha



Francesco Iurato premiato da Carpentieri e Cilia

registrato in passato gli allori di Saro e Adriano Avveduto. Il titolo italiano di Francesco Iurato è un risultato di grande spessore per un atleta che da anni ottiene risultati lusinghieri che gli hanno permesso di conquistare anche la convocazione in azzurro e per tutto il movimento sportivo ibleo. Così il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri e l'assessore allo sport Giuseppe Cilia hanno voluto testimoniare il riconoscimento della provincia al neo campione italiano consegnandogli una targa e cogliendo l'occasione per complimentarsi con lui per il brillante risultato conseguito che fa il paio col primo posto ottenuto tre anni fa nella prima categoria.

il bilancio

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2009 e al conto consuntivo 2007:

1 -Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:

| ENTRATE | | | (in euro) | USCITE | | |
|---|---|--|--|---|---------------------------------------|--|
| Denominazione | Previsioni di competenza da bilancio 2009 | Accertamenti da conto consuntivo anno 2007 | Denominazione | Previsioni di competenza da bilancio 2009 | Impegni da conto consuntivo anno 2007 | |
| - Avanzo di amministrazione | 1.020.000 | 3.847.065 | - Disavanzo di amministrazione | | | |
| - Tributarie | 21.130.000 | 19.938.421 | - Correnti | 41.433.239 | 44.332.992 | |
| - Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato) | 20.254.239 | 21.877.862 | - Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento | 3.740.000 | 3.292.466 | |
| (di cui dalle Regioni) | 4.436.111 | 7.820.666 | | | | |
| - Extratributarie (di cui proventi per serv. pubblici) | 2.769.000 | 1.898.925 | | | | |
| | 484.000 | 106.874 | | | | |
| Totale entrate di parte corrente | 45.173.239 | 47.562.273 | Totale spese di parte corrente | 45.173.239 | 47.625.458 | |
| - Avanzo di amministrazione | 200.000 | 606.264 | - Spese di investimento | 104.887.296 | 36.971.196 | |
| - Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato) | 77.111.497 | 35.922.301 | | | | |
| (di cui dalle Regioni) | 11.922.000 | 35.422.202 | | | | |
| - Assunzione prestiti (di cui per anticipazioni di tesoreria) | 100.000 | 35.422.202 | | | | |
| | 27.575.799 | 692.639 | | | | |
| Totale entrate conto capitale | 104.887.296 | 37.221.204 | Totale spese conto capitale | 104.887.296 | 36.971.196 | |
| - Partite di giro | 10.235.000 | 7.185.708 | - Rimborso anticipazioni di tesoreria ed altri | | | |
| TOTALE | 160.295.535 | | - Partite di giro | 10.235.000 | 7.185.708 | |
| - Disavanzo di gestione | | | TOTALE | 160.295.535 | 91.782.362 | |
| | | | -Avanzo di gestione | | 186.823 | |
| TOTALE GENERALE | 160.295.535 | 91.969.185 | TOTALE GENERALE | 160.295.535 | 91.969.185 | |

2 - La classificazione delle principali spese correnti, desunte dal consuntivo 2007, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente:

| | Amministr. generale | Istruzione, cultura e beni culturali | Viabilità' | Ambiente | Sviluppo economico | Altri Servizi | TOTALE |
|----------------------------|---------------------|--------------------------------------|------------------|------------------|--------------------|------------------|-------------------|
| - Personale | 9.420.899 | 1.433.098 | 2.938.519 | 2.669.526 | 371.660 | 969.375 | 17.803.077 |
| - Acquisto beni di consumo | 201.060 | 4.000 | 47.956 | 28.781 | 8.760 | 21.500 | 312.057 |
| - Prestazione di servizi | 3.912.694 | 1.229.479 | 938.505 | 2.986.849 | 1.958.940 | 2.462.189 | 13.488.655 |
| - Utilizzo beni di terzi | 111.630 | 1.029.508 | | 73.892 | | | 1.215.030 |
| - Trasferimenti | 156.587 | 3.787.167 | 2.190 | 21.500 | 335.129 | 2.564.968 | 6.867.541 |
| - Interessi passivi | 177.459 | 912.043 | 737.925 | 161.211 | | 221.220 | 2.209.859 |
| - Oneri vari | 1.852.831 | 112.121 | 212.125 | 170.941 | 24.623 | 64.130 | 2.436.771 |
| | 15.833.160 | 8.507.416 | 4.877.220 | 6.112.700 | 2.699.112 | 6.303.382 | 44.332.990 |

3 -Le risultanze finali a tutto il 31 dicembre 2007 desunte dal consuntivo: (in euro)

| | |
|--|--------------|
| - Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 2007 | 5.020.473,13 |
| - Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dall'elencazione allegata al conto consuntivo 2007 | - |

4 - Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: (abitanti 308.103)

| | | | |
|------------------------------|--------|--------------------------|--------|
| ENTRATE CORRENTI | 141,89 | SPESE CORRENTI | 143,89 |
| di cui | | di cui | |
| - tributarie | 64,71 | - personale | 57,78 |
| - contributi o trasferimenti | 71,01 | - prestazione di servizi | 43,78 |
| - altre entrate correnti | 6,16 | - altre spese correnti | 42,33 |

Giovanni Di Giacomo
Assessore al Bilancio

Giovanni Franco Antoci
Presidente Provincia Regionale di Ragusa



Provincia Regionale
di Ragusa

Viale del Fante - 97100 Ragusa
Numero Verde: 800-012899
www.provincia.ragusa.it



*in caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa
per la restituzione al mittente previo pagamento resi*